



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amici,*

è prossima la ricorrenza del 37.mo anniversario dell'iniquo trattato che concluse la seconda guerra mondiale e che sancì il sacrificio delle nostre italianissime terre, imposto dalle Grandi Potenze e supinamente accettato dai governanti italiani dell'epoca.

Con il diktat del 10 febbraio 1947 si è voluto punire l'Italia fascista e si pensò di concretizzare tale punizione strappando dal seno della Madrepatria la nostra Fiume, la nobilissima Istria e quello che ancora restava della Dalmazia italiana, dimenticando secoli di storia, ignorando la volontà delle popolazioni, trascurando la necessità di tenere saldo un baluardo ai confini della Europa occidentale contro la penetrazione slava.

Di fronte al dettato delle Grandi Potenze ai cittadini italiani viventi in quelle terre, non rimase altro che abbandonare le proprie case e trasferirsi in Italia al solo scopo di cercare una nuova sistemazione e ricrearsi una nuova vita.

E' superfluo ricordare qui le sofferenze sopportate da 350 mila esuli giuliani e dalmati, non sempre accolti benevolmente dai propri connazionali, ammassati come bestie nei campi profughi

Ancora oggi molti si domandano il perché di questo esodo massiccio e spontaneo; ci pare evidente che il motivo sia stato uno solo: la volontà di restare cittadini italiani e di non dover sottostare ad un dominatore straniero crudele ed ignorante.

La ricorrenza del diktat sarà certamente ignorata anche quest'anno dai nostri politici e dai mezzi di informazione, così come sarà ignorata da gran parte del popolo italiano; la ricorderanno però — ne siamo certi — con muto immutato dolore gli esuli tutti che conservano sempre vivo nel profondo del loro cuore il ricordo della loro piccola Patria. Il loro pensiero andrà alle loro città oggi in mano allo straniero, ai morti rimasti nei loro cimiteri, quei cimiteri che gli slavi cercano di distruggere, ai molti conterranei morti in esilio.

Ma tutte le loro angosce, tutte le loro ansie troveranno compenso nel fatto di potersi sentire ancora italiani ed essi continueranno a sperare che il Signore un giorno voglia loro rendere giustizia.

## IL FASCINO MAGNETICO

L'incantevole posizione geografica di Fiume, la sua splendida riviera di ponente dotata di un clima mite, particolarmente salubre e di una vegetazione mediterranea lussureggiante, unitamente alla particolare mentalità dei fiumani hanno sempre affascinato i suoi visitatori anche occasionali. Perfino Giacomo Casanova, inviato ufficialmente a Fiume come Delegato della Serenissima ma in realtà con il segreto incarico di spiare le mosse e le intenzioni, dopo un soggiorno in Abbazia e nella stessa Fiume lasciò scritto nel suo epistolario d'esserne rimasto ammaliato per la diversità e per la bellezza delle sensazioni provate. Questo fenomeno si ripeté più volte nel corso dei secoli contagiando anche, come documentato, i reali d'Austria prima e quelli di Italia poi. Anche nell'Era contemporanea si è verificato un caso analogo: il temutissimo e feroce capo degli usurpatori slavi, il dittatore comunista Josip Broz Tito stabilì di dimorare a Brioni, incantevole isola del Quarnero e per farlo non esitò a trasformarla in una vera e propria fortezza: inespugnabile dall'esterno, ma altrettanto piacevole all'interno, munita com'era di parchi naturali, d'insenature civettuole e di un mare stupendo.

In effetti chi capitava a Fiume, difficilmente se ne andava senza più ritornarvi. Il suo fascino arrivava al punto che diverse centinaia di persone non esitarono ad abbandonare le proprie località di residenza ed anche di nascita per trasferirvisi definitivamente. A decine si potrebbero enumerare casi del genere tra i legionari italiani capitati a Fiume al seguito di Gabriele d'Annunzio ma altrettanti se ne potrebbero elencare fra i dipendenti dello Stato Italiano che, occasionalmente inviati a Fiume per servizio, chiesero ed ottennero di

rimanervi stabilmente.

Pure numerosi furono i matrimoni fra le donne fiumane ed i nuovi venuti. D'altronde essi assimilarono ben presto in tutto, facendoli propri, gli usi ed i costumi locali, in ciò facilitati dalla particolare mentalità degli allogeni che creava un'atmosfera di reciproca comprensione e di simpatia per cui i nuovi venuti non si sentivano degli estranei ed anche la loro integrazione avveniva automaticamente. Il loro amore per Fiume era spontaneo, e quel che più conta, genuino. Al pari dei nativi, gli integrati hanno sempre manifestato un amore tenace ed appassionato per l'"Olocausta", come ebbe a definirla con alata parola d'Annunzio, prodigandosi per difenderne l'italianità. Ci sarebbe da fare un'infinità di nomi e di esempi ma purtroppo la limitazione di spazio ce lo impedisce.

Il fascino di Fiume e dei fiumani fu davvero magnetico dato che ne furono avvinti perfino uomini tanto illustri e diversi fra loro come: Gabriele d'Annunzio, Guglielmo Marconi, Benito Mussolini, Fernanda ed Ugo Ojetti, tanto per nominarne solo i più conosciuti.

E' risaputo infine che l'attenzione del mondo intero si appuntò sulla microscopica Fiume e sulle sue vicende durante l'impresa dannunziana del 1919. Anche a prescindere dai motivi, resta il fatto, storicamente accertato, che i più eterogenei popoli del globo: giapponesi, americani, russi, tedeschi, slavi, francesi, inglesi, ungheresi, italiani ne seguirono le vicende.

Quale altra città altrettanto piccola è riuscita a calamitare su di sé l'interesse del mondo intero per oltre un anno?

Fulvio Chiopris

## LA COSTRUZIONE DI CASE A TRIESTE

A suo tempo abbiamo segnalato l'intenzione del nostro Libero Comune di prendere l'iniziativa di costruire a Trieste una o più case per nostri concittadini desiderosi di trasferirsi nella capitale giuliana e tornare così a vivere nella nostra terra.

Infatti con il passare degli anni molti nostri esuli sentono maggiormente il peso della distanza dalla terra che li ha visti nascere e, non potendo tornare a Fiume, gradirebbero trovare una sistemazione a Trieste; questo specie per alcuni oggi residenti oltre oceano e che comunque aspirerebbero a tornare in Italia per vivere qui almeno gli ultimi anni della loro esistenza.

Alla nostra segnalazione hanno risposto 26 concittadini, dei quali 20 residenti in varie città d'Italia, 4 a Trieste e 2 all'estero; complessivamente

questi possono disporre di somme limitate e parecchi hanno dichiarato di preferire un appartamento in affitto ad un eventuale acquisto.

Stando così le cose arrivare ad una soluzione del problema non è cosa facile dato che per costruire un edificio ci vogliono parecchi e svariati milioni; bisogna inoltre tenere presente che alcune delle disposizioni regionali in materia di edilizia prevedono facilitazioni e sovvenzioni solo per i residenti già nella Regione. Le cose quindi andranno per le lunghe, né i dirigenti del nostro Libero Comune si sono mai illusi che potesse essere diversamente.

Si aggiunga un altro fattore negativo e precisamente il cambio avvenuto al Comune di Trieste a seguito delle ultime elezioni amministrative; essendo mutato il Sindaco e l'Assessore all'urbanistica si è dovuto riprendere le trattative ex novo.

Comunque il nostro Libero Comune ha continuato nella

sua azione; il Sindaco Fabietti ha scritto al dott. Richetti, nuovo Sindaco di Trieste, illustrandogli i contatti già avuti con il suo predecessore on. Cecovini, mentre è stato chiesto all'Istituto Case Popolari, che ha in corso di costruzione 48 appartamenti in via Carsia, di far partecipare al relativo concorso anche i nostri concittadini e all'Assessore Regionale competente di far estendere le disposizioni vigenti per i lavoratori del Friuli-Venezia Giulia che desiderano rientrare nelle loro terre agli esuli delle terre cedute alla Jugoslavia a seguito del trattato di pace del 1947.

Anche se la strada da percorrere sarà di conseguenza ancora lunga, abbiamo ritenuto opportuno informare i nostri lettori, ed in particolare quelli interessati al problema, di come stanno attualmente le cose; li assicuriamo comunque che il nostro Libero Comune continuerà nella sua opera per arrivare ad una conclusione soddisfacente.

## Cartoline Fiumane

Riteniamo opportuno segnalare ai nostri concittadini una bella iniziativa presa dalla Società Studi Fiumani. Questa ha fatto stampare due cartoline di soggetto prettamente fiumano e precisamente una riproducente piazza delle Erbe e la seconda l'Arco Romano, tratte da due dipinti del concittadino Carmino Visintini, realizzati con la sua abituale conosciuta abilità.

Riteniamo che le cartoline stesse non potranno che essere accolte favorevolmente da tutti i fiumani che le potranno utilizzare oltre che per la corrispondenza anche per incorniciarle e avere così in casa due cari ricordi della nostra città natale.

Per eventuali acquisti rivolgersi alla Società Studi Fiumani (via Cippico 10 - 00143 Roma). Prezzo di vendita L. 350 a copia oltre alle eventuali spese postali.

## Bandi di concorso

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio allo scopo di ricordare degnamente il 60.mo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia ha deliberato di bandire due concorsi e precisamente uno storico-letterario e l'altro fotografico.

All'uopo sono state fissate le seguenti norme:

### Concorso storico-letterario

Il tema del concorso si articola in tre sezioni e cioè:

- 1) note su documenti inediti o poco noti riguardanti la storia di Fiume;
- 2) saggi su episodi concernenti singoli episodi della storia di Fiume (intendendosi incluse nella storia generale di Fiume anche le vicende dell'esodo);
- 3) testimonianze personali di particolare interesse per la storia della città.

I lavori non dovranno superare le 10 cartelle dattiloscritte e dovranno essere inviati alla Segreteria del Libero Comune entro e non oltre il 30 giugno. Essi saranno sottoposti all'esame inappellabile del Comitato di studi che presiede alla pubblicazione della rivista "FIUME".

La proclamazione dei vincitori sarà fatta nel corso del Raduno nazionale del 1984.

### Concorso fotografico

Tutti i nostri concittadini conservano tra i propri ricordi fotografie del passato; tra queste non mancano fotografie che documentano la vita che si svolgeva nella nostra città nel periodo degli anni '20 e '30. La raccolta di tali fotografie può rappresentare una documentazione che il Libero Comune intende raccogliere, coordinare ed eventualmente pubblicare.

Tutti i concittadini che desiderano partecipare a questo concorso sono invitati a mandare le loro fotografie al più presto alla Segreteria del Libero Comune; questo pubblicherà mensilmente quelle ritenute migliori su LA VOCE DI FIUME e allestirà poi una mostra in occasione del raduno nazionale degli esuli fiumani.

La selezione delle fotografie sarà fatta dall'Assessorato alla Cultura e la premiazione dei vincitori sarà fatta nel corso del Raduno del 1984.

## Il Natale di Sangue

Anche quest'anno le tragiche giornate del Natale di sangue sono state degnamente ricordate. Messe di suffragio in memoria dei Caduti sono state officiate nella parrocchiale di Gardone, all'Altare Fiumano di Ancona, a Genova e a Brindi-

si nella bella chiesa di San Vito dei fiumani.

Gli officianti hanno ricordato insieme ai Caduti di quella dolorosa vicenda i fiumani deceduti nel corso della seconda guerra mondiale e quelli morti in esilio dopo l'esodo dalla loro città natale.

## ANCORA DEL RADUNO DI ANCONA

Nel numero scorso abbiamo segnalato una lettera scrittata dalla concittadina Amedea Mengotti ved. Iovanovich, entusiasta per aver potuto incontrare al raduno di Ancona tante vecchie amiche e molte già sue colleghe nella squadra di pallacanestro.

La signora Amedea ci ha scritto ancora perché è grande il suo desiderio di riallacciare i contatti con tutte le amiche di una volta e di incontrarsi nuovamente al raduno di quest'anno, possibilmente anche in maggior numero.



Per sollecitare tutte le concittadine di anni "anta" a rispondere a tale appello riproduciamo qui sotto una foto scattata all'ingresso del ristorante Faustini a Castelferretti; nessuno potrà negare che anche se hanno raggiunto ormai gli anni "anta" si tratta pur sempre di una rappresentanza femminile degna di ogni ammirazione.

## UNA GRADITA VISITA

Recentemente abbiamo avuto una visita particolarmente gradita alla nostra sede di Padova: il dott. Giovanni Lugaresi del quotidiano «IL GAZZETTINO» ha voluto venirci a trovare per sentire da noi il perché dell'esistenza del nostro Libero Comune, gli scopi che ci prefiggiamo, l'attività che andiamo svolgendo.

All'incontro, svoltosi con grande cordialità, il dott. Lugaresi ha fatto seguito con un articolo su quattro colonne nel suo giornale intitolandolo con una frase da noi pronunciata nel corso dell'incontro: «La storia è contro di noi, ma continueremo a lottare».

Nel suo articolo il dott. Lugaresi, messo in evidenza la apertività della nostra Organizzazione, ne ha ricordato la costituzione ed il suo progressivo potenziamento, mettendo particolarmente in evidenza la importanza della ricostruzione dell'anagrafe comunale, indispensabile per poter conoscere la consistenza della nostra collettività e per poter agire in rappresentanza di tutti gli esuli da Fiume.

Dopo avere ricordato le nostre varie iniziative il dott. Lugaresi ha scritto: «Fiume italiana, per storia, cultura, lingua, arte, lo resterà fino a quando loro (gli esuli) vivranno; i giovani non sono già più cittadini fiumani perché nati altrove. Ma è per loro che, in ultima analisi, il Libero Comune opera; per conservare il ricordo di quella che fu una città italiana di livello mitteleuropeo, oggi sporca e nello abbandono come l'ultima delle città balcaniche».

E ha così concluso: «Se pensare ai 14 punti di Wilson o a "eventuali, possibili" decisioni dell'ONU è sogno, mantenere l'identità e la cultura di Fiume è realtà».

Non possiamo che essere grati al dott. Lugaresi e al Gazzettino per avere voluto parlare di noi e dei nostri esuli: infatti quello che più ci addolora nella vita che conduciamo lontani dalla nostra terra è l'indifferenza dei nostri connazionali e la nessuna conoscenza che essi hanno del dramma vissuto con orgoglio e con dignità, senza falsi pietismi e senza atti terroristici, dalle genti giuliane e dalmate nel dopoguerra.

### TESTIMONIANZE SULL'ANTICA MARINERIA FIUMANA

L'Assessorato alla Cultura del nostro Libero Comune, nell'intento di raccogliere una valida documentazione di materiale storico e illustrativo concernente la vecchia mariniera velica di Fiume, rivolge invito a tutti i nostri lettori perché vogliano fargli pervenire qualsiasi documento scritto o illustrato inerente all'argomento.

Con la speranza che gli invii siano numerosi, si assicura che dopo l'utilizzazione i documenti verranno debitamente restituiti.

## TURISMO A BRIONI

Da notizie giunte da Belgrado abbiamo appreso che con l'inizio dell'anno le isole di Brioni sono state aperte ai turisti desiderosi di visitarle.

Queste isole, anche se non molti hanno avuto fino ad oggi la possibilità di visitarle, sono note da tempo; si tratta in effetti di 14 isole più o meno grandi, conosciute fin dai tempi dei romani, nelle immediate vicinanze di Pola, già appartenenti all'Impero bizantino, poi alla Repubblica di Venezia (dal 1331) ed infine all'Austria (dal 1815).

Dopo l'occupazione della Istria da parte della Jugoslavia Tito le visitò e ne restò entusiasta tanto da decidere di fare di esse una sua residenza; qui egli trascorreva circa 6 mesi all'anno, accogliendo le personalità che venivano a visitarlo; tre ricche e confortevoli ville vennero costruite per lui e per i dirigenti della Fe-

derativa che spesso godevano della sua ospitalità.

Mentre Tito fissò la sua residenza nell'isola di Vanga, sull'isola più grande fece allestire un vero e proprio zoo ove oggi vivono migliaia di antilopi e di gazzelle insieme ad altri animali più o meno esotici.

Dopo la morte di Tito l'attuazione delle isole è rimasta immutata e ad esse accudiscono ben 170 persone; ma tutto ciò ovviamente costa ed è per questo che le Autorità federali hanno ora deciso di aprire l'accesso ai turisti che così potranno visitare il parco nazionale ed il museo creato sull'isola di Vanga a ricordo del Maresciallo e dell'opera da lui svolta per la Jugoslavia.

Con la crisi economica che imperversa in Jugoslavia ogni occasione è buona per fare quattrini, specie se questi provengono dai turisti stranieri.

## STORIA E FILATELIA

Soltanto recentemente ci è stato segnalato un articolo pubblicato su LA GAZZETTA DI LOSANNA dello scorso 6 giugno dedicato, nella rubrica filatelica, alla nostra città, a firma di tale Maurice Edouard.

A parte la scarsa precisione delle indicazioni sui francobolli in uso a Fiume dalla fine della prima guerra mondiale all'annessione all'Italia, abbiamo rilevato che l'autore dell'articolo conosce purtroppo assai poco la storia della nostra città.

Secondo lui infatti Fiume sarebbe stata all'inizio del secolo «un arsenale e porto militare ungherese», mentre è a tutti noto che il nostro porto non fu mai un porto militare ma aperto a tutti i traffici intercontinentali, traffici che die-

dero impulso a tutta la vita cittadina.

Parlando poi del plebiscito del 1918 confonde questo con l'Impresa dannunziana dimostrando completa ignoranza del come si sono svolti gli eventi di quel periodo.

Infine a detta dell'articolaista l'occupazione di Fiume e della Kupa da parte delle truppe titine sarebbe avvenuta fin dal 1941, mentre è a tutti noto che le truppe di invasione slave giunsero a Fiume appena nel 1945, cioè 4 anni dopo.

Non ce la prendiamo con il signor Maurice Edouard dato che sono tanti quelli che ignorano la storia della nostra Fiume, ma sarebbe augurabile che almeno chi vuol scrivere di storia si documentasse prima di mettere nero su bianco.

### PELEGRINAGGIO IN ISTRIA E A FIUME

Come è ormai nella tradizione anche quest'anno il Circolo Giuliano Dalmata di Genova ha organizzato nella ricorrenza delle festività dei Santi e dei Defunti il pellegrinaggio in Istria e a Fiume.

La gita-pellegrinaggio, alla quale hanno partecipato ben 53 nostri conterranei, si è svolta tra il 28 ottobre ed il 3 novembre e ha pienamente soddisfatto tutti gli intervenuti grazie alla perfetta organizzazione curata, come sempre, dal col. Orlando Devescovi.

Da Basovizza a Lubiana, poi a Brioni, a Rovigno, a Fiume — ove la comitiva ha visitato il cimitero e la cripta del Tempio Votivo di Cosala — a Volosca, a Parenzo, a Pola, a Trieste, con tappe a Monte Grisa e a Barcola, ed infine a Redipuglia prima di riprendere la via del ritorno.

Non possiamo che essere grati agli amici di Genova che hanno confermato con questa gita-pellegrinaggio come i nostri esuli, anche se costretti a vivere lontani dalle proprie terre, non dimenticano le stesse ed i loro morti, rimasti là a testimoniare con la loro muta presenza il nostro glorioso passato.

### IL CENTENARIO DEL C.A.I. FIUMANO

L'anno venturo la Sezione di Fiume del Club Alpino Italiano festeggerà il centenario della sua esistenza.

Esso infatti venne costituito quale Club Alpino Fiumano nel lontano 1885 ad iniziativa dei primi appassionati della montagna.

I dirigenti della Sezione hanno programmato una serie di iniziative per ricordare degnamente detta ricorrenza: verrà pubblicato un numero speciale della rivista "Liburnia", verrà potenziata l'attività escursionistica, verrà inaugurata la "Torre Liburnica", una vedetta sul ciglione del Carso nei pressi di Aurisina, verrà curata la pubblicazione in italiano dell'opera di Kugy su «Vita di Antonio Oltzinger, guida alpina», verrà pubblicata un'«Agenda alpinistica», ricca di notizie e di immagini, verrà realizzata una nuova opera alpina nella zona del Rifugio "Città di Fiume" ai piedi del Pelmo.

Per la realizzazione di dette iniziative il Presidente della Sezione ing. Aldo Innocente ha indirizzato un appello ai soci, i quali siamo sicuri non mancheranno di rispondere positivamente.

**DA TORINO**

La locale collettività fiumana ha festeggiato quest'anno San Nicolò raccogliendosi nei locali della più vecchia osteria di Torino, "I tre scalini", gestita attualmente dal concittadino Livio Bastiancich.

Gli intervenuti hanno pasteggiato, rispettando la tradizione, a base di "orzo e fasoi" e "luganighe con capuzzi garbi", magistralmente cucinati dalla signora Maria Bastiancich.

Le nostre "mule" si sono abilmente alternate nel servizio di cameriere improvvisate e alla fine del pasto hanno dimostrato la loro abilità presen-

grande festa familiare.

Ospite della serata la nostra nota prof. Anita Antoniazio che insieme a Lucia Foretich ha allestito una significativa mostra fotografica della nostra cittaveccchia nei diversi aspetti, molto apprezzata da tutti i presenti.

Ad allietare maggiormente la serata ci sono stati due biondi ragazzi che hanno portato una nota di spensierata giovinezza tra i convitati; i due biondi ballerini, nipoti dei concittadini Zatelli Malusa, si sono dimostrati degni cultori delle nostre tradizioni comportan-



tando un'infinità di dolci stranieri, tutti molto apprezzati.

Dopo il pasto la signora Rita Gecele ha tirato fuori da un voluminoso sacco tanti regalini che ha gentilmente distribuito tra la sorpresa generale.

E' seguita la lettura di alcune poesie del nostro Zuane della Marsecia tratte da un vecchio libro conservato dallo amico Nando Bastiancich, poi una ricca tombola ed infine i soliti quattro salti, nel corso dei quali Macio e Lola Simini si sono esibiti in un eccezionale tango argentino.

\* \* \*

La comunità fiumana di Torino ha festeggiato il capodanno riunendosi nel locale "Tre Scalini" gestito, come noto, dal concittadino Livio Bastiancich.

Grande festa dunque in via Montebello dove per alcune ore è prevalso il dialetto fiumano e dove ognuno dei partecipanti ha gustato il calore di una

dosi da veri ometti.

Come la tradizione vuole la cucina ha fornito leccornie svariate di cui a capolista il famoso stoccafisso con "verze in tecia", dolci di marca fiumana e vini di ottima marca piemontese; "i bonculovici" piendono il pelo ma non il vizio; ogni occasione è buona per ripetere le vecchie tradizioni.

La festa si è protratta fino all'alba tra scoppi di petardi, danze con musiche forniteci da un poderoso giradischi manovrato con maestria dal nostro formidabile Macio; non è mancata la tombola intercalata da esperti scoponi che i signori uomini hanno giocato magistralmente.

La sorpresa più gradita dell'anno ce l'ha fornita il fratello di Livio Bastiancich telefonandoci a mezzanotte per farci gli auguri di buon anno nientemeno che da Los Angels.

Oscar Gecele

**DA NAPOLI**

Anche quest'anno i nostri concittadini qui residenti, insieme ai fratelli istriani e dalmati, hanno voluto festeggiare il Natale riunendosi insieme per partecipare ad una S. Messa officiata nella chiesa di S. Maria di Caravaggio e successivamente nella sede del Comitato dell'ANVGD per ricordare i Patroni di Zara e di Pola e l'anniversario del tragico Natale di sangue di Fiume.

E' seguito un pranzo sociale al quale sono stati invitati alcuni esuli indigenti, seguito da una lotteria e da una tombola organizzata da alcune gentili collaboratrici.

**DALL' AUSTRALIA**

Abbiamo saputo che la nostra collettività di BRISBANE ha voluto festeggiare tutta unita il tradizionale San Nicolò, richiamandosi alle nostre vecchie tradizioni.

Nonostante il tempo inclemente e una pioggia incessante per tutta la giornata vecchi e bambini hanno affrontato ogni difficoltà e spesso percorsi assai lunghi per ritrovarsi e trascorrere insieme qualche ora. Superfluo descrivere la gioia dei bambini per i molti doni recati loro da San Nicolò in persona. E' stata una giornata molto bella che ha pienamente soddisfatto tutti i numerosi partecipanti.

**DA ROMA**

La Festa di San Tommaso, Patrono di Pola, è stata celebrata a Roma con un rito religioso e con una riunione conviviale organizzata al "Picar". Ospite graditissimo l'Arcivescovo, Mons. Arrigo Pintone, Ordinario Militare Onorario, il quale con nobili parole ha commosso i più di 350 presenti.

Hanno parlato anche il comm. Mario Ranzato, Presidente del Comitato Provinciale dell'ANVGD, il Consigliere del Comune di Pola in Esilio Emilio Ive — che ha consegnato a Mons. Pintone la tessera di cittadino onorario e una pergamena ricordo —, gli amici Cervai, Lenarduzzi, Vesselizza, Coperteri, Mons. Lovrovich e il Consigliere del nostro Libero Comune Schiavelli il quale ha porto, a nome della collettività dei fiumani residenti a Roma, un caloroso saluto a tutti i fratelli istriani e dalmati.

La festa ha raggiunto momenti veramente toccanti quando è entrata una rappresentanza della Marina Militare ed è stato elogiato il figlio dell'Eroe capodistriano Nazario Sauro, cioè il Comandante Libero Sauro, che per tanti anni ha guidato la gente adriatica nella sua veste di Presidente dell'ANVGD.

Poi l'anno all'Istria, il coro del Nabucco ed altri inni patriottici hanno spinto tutti i presenti alla più viva commo-

zione. A conclusione il giornalista istriano Enzo Mario Ventura ha consegnato a Schiavelli una artistica pubblicazione in segno di stima per la sua continua attività in difesa di tutte le genti adriatiche.

**DA GENOVA**

Grande successo ha ottenuto la mostra HISTRIA TERRA - PAGINE DI PIETRA organizzata dal Centro di Cultura Giuliano Dalmata dal 3 al 16 dicembre nella sala del Palazzo della Commenda di S. Giovanni di Prè.

A chiusura della mostra ha avuto luogo una Tavola rotonda sul tema «Cultura romana e cristiana da Aquileia all'Istria».

Non possiamo che compiacerci con il prof. Mario Mirabella Roberti, Presidente del Centro, e con i suoi collaboratori, primo tra tutti l'arch. Livio Del Pino, per questa loro nuova iniziativa.

\* \* \*

Anche quest'anno i nostri concittadini residenti nella riviera di Levante hanno voluto festeggiare la ricorrenza di San Nicolò incontrandosi martedì 6 dicembre nelle belle ed accoglienti sale dell'Albergo Mondial di Rapallo.

Alle ore 13 la bella sala da pranzo risultava affollata di un centinaio di persone provenienti dalle diverse località della riviera, impegnatissime tutte in chiacchiere a non finire.

Al posto d'onore la signora Alma Roselli in Garzotto, festeggiatissima per avere superato di recente il traguardo dei 91 anni; festeggiato anche il dott. Raoul Pamich che sta per essere promosso al grado di papà.

Un lungo applauso di tutti i presenti ha salutato l'ingresso dell'ing. Mario Remorino, sempre animato da tanta nostalgia per la nostra Fiume e da tanto amor di Patria.

Alla chiusura del pranzo è arrivato San Nicolò che ha distribuito doni a tutti i presenti; è seguita poi la tradizionale tombola e sono continuate le chiacchiere fino a pomeriggio inoltrato quando ciascuno ha dovuto prendere la via del ritorno, ripromettendosi tutti però di incontrarsi nuovamente tra non molto.

Giorgio Fanton

**DA MILANO**

Ad iniziativa della concittadina Gina Superina, Consigliere del nostro Libero Comune, un buon gruppo di fiumani ha voluto riunirsi domenica 18 dicembre in un ristorante cittadino per trascorrere alcune ore insieme e scambiarsi gli auguri natalizi.

All'incontro era presente il nostro ViceSindaco dott. Oscar Böhm.

**DA PADOVA**

Un gruppo di nostri concittadini ha voluto riunirsi per la festività della Befana al ristorante "Al fagiano" per un amichevole incontro e per scambiarsi gli auguri per il 1984.

L'incontro ha pienamente soddisfatto i partecipanti e si è prolungato dopo il pranzo tra ricordi e chiacchiere a non finire.

**NOTIZIE DA FIUME**

La situazione economica permane sempre molto grave. Dalla stampa abbiamo appreso che a Fiume la disoccupazione ha raggiunto il livello di 10 mila unità; di queste il 52% è formato da giovani al di sotto dei 25 anni.

\* \* \*

Sempre grave la situazione locale per scarsità di energia elettrica. Tale stato di cose ha portato ad un conseguente

**UN SALUTO DALL' ARGENTINA**

La nostra concittadina Annamaria Marinovich, che tanto si prodiga per organizzare la nostra collettività residente in Argentina, ci ha indirizzato in occasione della fine dell'anno il seguente saluto, dedicato a tutti i fiumani sparsi oggi per il mondo:

I rintocchi, a mezzanotte, non avranno il suono nostro, non saranno di San Vito o Duomo, son campane d'altro posto. Quando il calice alzerete nel brindisi del nuovo anno qualche lacrima cadrà pensando al passato; allor pregate Iddio che, in esilio e lontani, Egli protegga le famiglie di tutti i fiumani; in Australia, Canada, New York, Brasile ovunque concittadini voi siate l'augurio dei fiumani d'Argentina abbiate. Suoneranno ancora le campane; l'anno nuovo è già arrivato ed il ricordo per la nostra Fiume sarà un amore mai scordato.

I versi forse non sono perfetti, ma in essi vi è tanto sentimento che abbiamo ritenuto doveroso pubblicarli.

Ad Annamaria e ai fiumani d'Argentina ricambiamo l'augurio a nome di tutta la nostra collettività.

## IL PESO DEI NOSTRI RICORDI . . .

Quarant'anni mi sono macerato e torturato nel dilemma: «Vado o non vado»? A Fiume, naturalmente, che avevo rivisto l'ultima volta nel novembre del 1942, nel fugace viaggio di nozze verso ... l'Albania.

In effetti il mio lavoro mi ha staccato dalla mia terra da oltre 45 anni.

Il CAI, l'ENEO, la bicicletta, le solitarie scarpinate per ogni dove, gli amici, tutto era svanito da tempo e si era rintanato nel misterioso magazzino dei ricordi e dei rimpianti.

Le lusinghiere proposte di alcuni amici fiumani e l'iniziativa del benemerito signor Di Lenna mi convinsero a fare anch'io il grande salto e provare le sensazioni che ne sarebbero scaturite, certamente contrastanti e dolorose.

Il primo impatto con Abbazia e con il decoroso albergo "Imperial" (ex Regina) fu provvidenziale. Una specie di "cuscinetto" fra il passato e le incognite che mi si sarebbero svelate nel presente.

Il Monte Maggiore, il "lungo-mare", lo splendido mare del nostro Quarnero e la stessa onesta conservazione degli abitati e del complesso alberghiero mi risvegliarono subito i felici ricordi della mia giovinezza. Tutto ormai era slavo si capisce; questo, il passar delle vicende storiche ci aveva ben preparato ad accettare come "fatto compiuto". Tutti i conoscenti di quel tempo erano morti. La "Madonnina" di Abbazia langue melanconicamente in un angolo presso la sua chiesetta dopo esser stata tratta a riva dal fondo del mare dove era caduta a causa del "maltempo" (come dicono ora gli slavi).

La curiosità, l'ansia di rivedere proprio essa, la mia città di allora, mi spinsero però a tentare subito l'incontro, nonostante fosse di domenica pomeriggio e con una pioggia uggiosa ed insistente che non ci voleva abbandonare.

Per quanto fossi preparato al peggio, l'incontro fu straziante. Una città vuota. La nostra "Piazza Dante" deserta. I clienti dei caffè guardavano melanconicamente le strade senza vita seduti dietro i banconi posti alle vetrine (stile tipicamente balcanico dei caffè o ritrovi del genere).

Non ero illuso, potevo ben sapere che un'altra razza "viveva" ormai sul nostro suolo di un tempo. Avrei però gradito osservare questa nuova vita, questa nuova gente e cercare di capirne gli stimoli e le loro manifestazioni esteriori in una giornata festiva come quella ... Nulla; tutto piatto, assente, melanconico! Momento peggiore non avrei potuto scegliere evidentemente per questo incontro tanto atteso. In effetti, i giorni successivi, nel chiarore delle giornate lavorative, senza la pioggia, la loro "vita" la potei poi osservare e valutare, negli inevitabili confronti col passato e tenendo sempre bene in chiaro che la nostra Fiume era balcanizzata

e che la più parte dei passanti era composta di "immigrati per lavoro" dalle lontane contrade del sottosviluppo federativo.

Il "comunismo" e l'equocanone, applicato fin dai primi giorni di occupazione, si manifestano in pieno sulle facciate delle case e dei palazzi del centro che appaiono quasi tutti scrostati, cadenti e lerci nell'interno dei portoni. Un colore di vecchio e di abbandono che ci faceva istintivamente scostare verso il centro delle strade per non venir coinvolti in qualche eventuale caduta dei malandati pezzi dei poggiali o delle intelaiature delle finestre, ben visibilmente già provate da consimili eventi.

Io e mia moglie ci inoltrammo oltre la "Torre Civica" (senza aquila e senza la nostra bandiera di un tempo) e ci trovammo in piazza Kobler (mi pare si chiami così la nostra vecchia Piazza delle Erbe) trasformata, irrecognoscibile e imbruttita per la irrazionalità delle nuove costruzioni che avanzano. Il "monumento", che blocca quasi la piazza, è una specie di trita-sassi o miscelatore di cemento che proprio non ha nulla di esaltante neppure se lo volessimo celebrare come un simbolo del lavoro socialista.

Sbirciammo all'interno per cercare di vedere "l'arco romano" di cui eravamo tanto orgogliosi noi fiumani. Lo vedemmo inserito tra le fiancate di due nuove costruzioni allestite lungo la viuzza. Povero "arco romano"; avrà certamente provocato delle crisi sulla coscienza dei nuovi padroni slavi o loro vassalli locali. Con eroica decisione pare gli lasciano la vita ma deve adeguarsi anche lui alla nuova aria che tira e specialmente deve dimenticarsi le sue vergognose origini. Quindi niente di "romano" ma "Stara Vrata" (vecchia porta) per accettarlo ancora, anche se ridicolizzato ...

Tentammo di inoltrarci verso "San Vito" e attraversammo scavi e demolizioni così massicci che non riuscii a ricordare più nulla della vecchia fisionomia della nostra città-vecchia del tempo. Sparite nel nulla le tracce dell'ex ginnasio ungherese dove mi ero sforzato di imparare quella ostica lingua nella mia fanciullezza.

Il preside Mozog e poi Urbanek ed i professori buoni o cattivi con noi che eravamo uno sparuto gruppetto di alunni provenienti dalle elementari cittadine (e quindi italiane). Tutto sparito e avvolto nel silenzio ovattato del passato e che mi fa l'effetto di una cavalcata di spiriti verso le nebulose dell'infinito.

Buoni e cattivi, i professori del ginnasio ci avevano preso sotto le loro ali protettive e tentato di "ricuperare" quei piccoli "bastardi" inserendoli meglio nel corpo vivo della patria magiara. Qualcuno lo aveva fatto con sensibilità e comprensione come, per esempio, il prof. Urbanek che parlava bene anche l'italiano e che si dimostrava sempre paziente e affabile con noi "italiani". A

volte avevo la sensazione che avesse una certa tristezza nel dover imporci delle decisioni che lui sapeva ben quanto ci costavano ed a che cosa mirassero. Altri, come il prof. Csepregi, erano duri con noi e perdevano presto la pazienza regalandoci generosamente qualitative offensive.

La nostra vittima preferita era stato il più buono dei nostri insegnanti (questo capita sempre nella vita a chi non sa o non vuole sfoderare le unghie per difendersi) cioè il fiamano prof. Enrico Centis, che noi in fondo adoravamo.

Era costui uno studioso intelligentissimo e che ci lasciava capire di quanta saggezza filosofica e umana dovesse essere temprata la sua personalità. Ma noi sentivamo che la sua bontà (e la sua soggezione a generose degustazioni del nostro "domace") lo rendevano indifeso verso le nostre crudeli monellerie. In quei momenti di crisi con i suoi occhi lucidi e imploranti urlava pur temendo di danneggiarci. Qualche volta interveniva il prof. Urbanek che metteva fine alla gazzarra umiliando, forse, il prof. Centis che sapeva come l'Urbanek lo aiutava perché lo stimava, pur consapevole delle sue debolezze. Da notare che il Centis, dopo l'annessione di Fiume all'Italia, si prese la seconda laurea in medicina con il massimo dei voti e fu portato in trionfo dagli studenti entusiasti di quel "nonno" così bravo, pur nella severa cornice dell'ateneo di Padova.

Il primo film che vidi nella mia vita fu per merito del nostro insegnante di disegno che organizzò delle proiezioni di carattere scientifico adatte per noi. Il prof. Hausner suscitò in noi sensazioni generose ed entusiastiche pur limitandosi a mostrarci la crescita delle piante, le costellazioni stellari, la vita degli animali e altre cose che oggi farebbero annoiare gli scolari.

I ricordi tirano i ricordi e credo che non riuscirò a staccarmi più da quelli del ginnasio ungherese di allora (1916-1918). Era allora d'obbligo presentarci al mattino di ogni domenica a scuola per la lettura del Vangelo e relativa predica in lingua ungherese. Era tenuta dal nostro insegnante di religione e divenne, contro la volontà degli organizzatori, una riunione divertentissima per noi ragazzi. Questo perché si faceva l'appello dei presenti e tutti dovevano rispondere in latino "ad sum". Però questo "adsum" usciva dalle ugole dei più grandi così trasformato e gutturale da risultare spesso equivoco e scurrile e — per noi — di sommo gaudio. Il povero prof. Csepregi ed altri insegnanti responsabili del buon andamento di queste riunioni domenicali si preparavano a questa prova di forza con impegno ma sempre con risultati deludenti. Perché gli studenti "grandi" erano bene organizzati e l'aula magna era veramente capiente e smisurata sicché i protagonisti delle burle si sistemavano in più punti, ben distanti fra loro e con la avvertenza che avrebbero agitato solo quelli lontani da Csepregi o dagli altri sorveglianti

del "potere". Tranne Csepregi, gli altri insegnanti se la prendevano comoda e, ritengo, si divertissero pure loro a quelle esplosioni baritonali che venivano sottolineate rumorosamente da tutta l'aula.

Aggiungo, per inciso, che oggi non rimane più neppure una pietra di quel vecchio edificio che fu già un fiorentino centro di cultura del XVIII secolo quale collegio dei Gesuiti, fino alla soppressione dell'ordine decretata da Vienna.

Ci sarebbero ancora tante cose da ricordare ma per oggi credo sia bene finirla non senza menzionare la patetica uscita del nostro amico e coetaneo Paolo Cibesz (?), figlio del nostro insegnante, che si accodava a noi anche dopo la caduta del potere ungherese sulla città. Andavamo in branchi alla caccia di bandiere croate da portare alla "Filarmonica" dove le signore fiumane, capeggiate dalla energica e instancabile prof. Blanda, le "riconfezionavano" strappando loro la striscia azzurra e inserendone una verde al suo posto. Cibesz ci diceva: «Faccio anch'io volentieri questo lavoro perché idealmente ricostruisco una bandiera ungherese anche se per voi è italiana. In fondo è la comunanza dei colori che ci affratella».

Però quest'episodio mi riporta forzatamente in alto mare perché chi legge e non ha vissuto quelle giornate potrebbe pensare che i cattivi fiumani si fossero dati a rubare le bandiere croate che sventolavano anch'esse al sole (o meglio al buio della notte) a testimonianza dei sentimenti di parte della popolazione locale.

Invece le cose stavano un po' diversamente ... Premesse che buona parte dei croati che lavoravano e venivano giornalmente a Fiume erano residenti nella vicina cittadina di Sussak, dove preferivano vivere perché più vicini al loro ambiente congenito (lingua generalmente parlata, scuole, negozi, uffici ed Enti vari croati, ecc.), si deve tener presente che in quell'infuocato periodo storico tutte le organizzazioni politiche slave erano mobilitate e nulla veniva risparmiato per la grande e sognata conquista di Rijeka.

Bandiere e materiale di propaganda (stampato anche in italiano) arrivava da Zagabria e cortei di manifestanti venivano convogliati e trasportati a Fiume da tutto il circondario slavo. Accanto ai consueti slogan (Rijeka je nasa; stupaj stupaj sokole na taljanske lopove, ecc.) spesso lo zelo trascinava quella gente che non aveva le idee molto chiare sul come dover comportarsi e che la loro funzione principale era di far credere ai primi "osservatori" alleati che si trattava di cittadini di questa città che manifestavano per difendere i loro diritti di croati. Invece si udivano i «Zivila Kostrena», «Zivila Bakar», «Zivila Grobnik», «Zivila Cirkvenica», ecc. a tutto spiano e con crescente spirito campanilistico per dimostrare la loro folta rappresentanza numerica alla radunata.

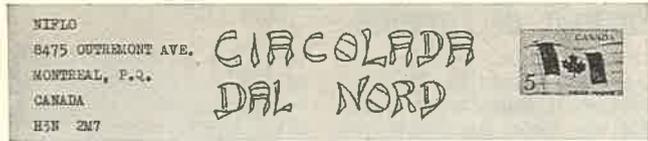
Accanto a questi movimenti

di piazza, che finivano spesso in controdimostrazioni e scontri tutt'altro che pacifici, i croati avevano messo in piedi delle "squadre d'azione" appoggiate alle sbandate torme di soldati del reggimento "Jelacic" di stanza sul litorale. Alla notte specialmente, autocarri e mezzi di trasporto di ogni genere vuotavano i magazzini generali dell'ex esercito A.U. e dell'Intendenza Governativa e portavano a Sussak e più su ancora viveri e materiale di ogni genere. Altri, con l'appoggio degli armati, strappavano e portavano via le bandiere italiane e le nostre scritte, inneggiando alla libera volontà fiumana per un'annessione all'Italia, ecc. Queste bandiere venivano portate a Sussak o al circolo croato di Fiume ("Citaonica") e trasformate in bandiere croate (similmente a quanto si faceva poi dalla nostra parte). Perciò gli alti comandi popolari delle due parti tenevano giornalmente una specie di contabilità delle "perdite" e dei "ricuperi" di bandiere e indirizzavano le proprie forze al razzamento di qua e là per migliorare le proprie posizioni. Naturalmente queste "operazioni" non si svolgevano sempre tranquillamente e spesso finivano in violenti pestaggi. Perciò — specie di notte — vi erano adibiti i più "grandi", mentre a noi "piccoli" era riservato solo il lavoro più leggero e meno pericoloso, fatto soltanto di giorno.

Tutto questo si svolse durante il primo periodo di incertezza sulla nostra sorte futura, con la città accanitamente mobilitata a far sentire la sua voce ma praticamente abbandonata a se stessa dall'Italia ufficiale e dal suo esercito vittorioso. In quei primi giorni i fiumani dovettero fronteggiare una specie di governo croato di emergenza, con una sorta di "comandante-prefetto" installatosi in parte a Fiume e in parte a Sussak. E precisamente dal 27 ottobre 1918 al 17 novembre 1918, giorno della tanto sospirata e invocata occupazione della città da parte dell'Esercito italiano. Da notare che, fin dal 4 novembre 1918, stazionavano in porto due navi della Marina italiana (il cacciatorpediniere "Stocco" e la vecchia corazzata "Emanuele Filiberto") ma con gli equipaggi strettamente consegnati a bordo e con l'ordine tassativo del governo di Roma di non partecipare ad alcuna manifestazione degli italiani di Fiume. L'unico sfogo per i fiumani restava quello di concludere i loro cortei al molo "Adamich" (poi subito ribattezzato molo "Stocco") per inneggiare all'Italia a fianco del cacciatorpediniere stesso, ormeggiato sul posto.

Dopo il 17 novembre sparirono i governanti croati, la soldataglia del nascente stato «S.H.S.» e le varie squadre di azione slave. Ma l'odissea di FIUME non finì, come sappiamo, ed altre prove ci attesero ancora, con alti e bassi, prima di arrivare al sacrificio finale di oggi ed alle raffinatezze delle "foibe" alle quali gli slavi del 1918 non avevano pensato ancora.

A. Valcastelli



Ventizunque gradi soto zero no xe miga scherzi! ... 'Sto ano in dicembre gavemo batuto le broche e anca tuti i record invernai qua, in Canada. Neve, vento, balini de jazo, piova jazada

Come se questo no bastassi, ti averzi el giornal e te vien de cicar co' ti legi che là zo in Australia i se diverte per Nadal con bei bagneti in tel mar. I sta tociadi in aqua tuto el giorno, perché fora i ga un zerto calduz che te riva fino trentazinqu e anca fino quaranta gradi sovra zero. E questo in ombra, naturalmente.

Noi 'che semo qua, ne piaseria passar là 'sti mesi de inverno. E loro che xe là, no i fa che sognar aria fresca con un metro de bela neve bianca e i volerla vegnir qua. Ma allora xe vero che el mondo xe fato ala roversa e per questo nissun no xe mai contento. Tuti se lagna, a tuti ghe pica qualcossa. Quei che ghe fliche, conosse el rimedio: far la valigia, far el bilieto e via lori. Quei del nord a sud e quei del sud a nord.

A proposito de grandi viaggi, cola posta de Nadal me xe rivada una lettera de Zicago (che xe in tel Stato de Illinois), scritta dala siora Onorina Tainer. In 'sta lettera la me conta che in un piccio posto ciamado Alpena (che xe in tel Stato de Michigan) esiste un ristorante fiumani. Più de tanto no la me scrive: no so de chi che xe el ristorante e no so cosa che i ga de bon per magnar. Ma la ne propone a noi, fiumani in Canada, de far un saltin ad Alpena qualche fine settimana: lori de Zicago farà la stessa roba. Demose randevù e fazemo un piccio raduno.

Con tuto che go studiato un pochettino de geografia, devo dir che no go mai sentito nominar Alpena, che ga circa 32.000 abitanti. Ciapo in man la carta geografica, zerco el posto, lo trovo solo cola lente e, a ocio e croze, calcolo che, come minimo, el xe mile miglia lontan de Montreal. Fra andata e ritorno, questo vol dir do mila miglia. Per quei che pensa in chilometri, dirò che questo xe circa 3.200 Km. Mi credo che xe un pochettino troppo per una "fine de settimana" e mi me ciamo fora. No me sento de farghela in auto, se no che dopo stago là almeno una settimana intiera. Ma, se a Montreal qualchedun ghe sta, el pol sempre ciapar el aroplan per rivar in tempo, senza stancarse troppo. E, co' el pilota lo avvertirà «Stemo svolando sora de Alpena», el se doverà butar col paracadute, perché me ga muso che in 'sto posto no ghe xe un aroporto.

Intanto ghe passo la proposta ai fiumani de Toronto, che i xe in molti e i xe anca 'sai più vizin a 'sto ristorante de Alpena. Mi dirio circa 1.000 miglia fra andata e ritorno, opur 1.600 Km. E questo vol dir metà strada de meno de quei de Montreal.

Adesso che ghe penso, gnanca quei de Zicago no i xe troppo vizini a 'sto famoso logo, ma sicome che la proposta vien de lori imagino che i sa quel che i fa o che i sta per far.

Se ve interessa saver de più, scrivème e ve mandarò el indirizzo de chi che vol organizzar 'sta "gita". Ma se de tuto questo vegnerà fora qualcossa, xe mejo per lui che el paron del ristorante el sapi quel che el fa. Presempio speremo che el conossi la differenza fra luganighe cragnoline e "hot dog": 'sto qua saria già un bel passeto in avanti.

Basta per ogi. Xe troppo fredo e i diti me se jaza. El foghić sta per smorzarse. Ve saluto e coro meter ancora un per de sbize in tel fogoler.

Niflo

## CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

Argomento de ogi: i profughi.

Mi non vojo parlar qua per amor de Dio de politica, ma se semo propio sinzeri, xe stada la politica che ne ghe sbatudi via de la nostra Fiume.

Semo sempre là del moto (come che se disi a briscola): el puzzle.

Voi me diré cosa ghe entra el puzzle.

Adesso ve spiego. Se andemo indrio co' la storia e vardemo le carte geografiche cosidete politiche, vedemo che tuto jera sempre propio un puzzle, indove che tanti tochetini cambiava sempre de posto, grandezza e color.

Vedemo che xe sempre stadi popoli che i xe andadi a romperghe i puzzle e a romperghe le togne ai altri popoli. Uni dei più famosi rompito-gne jera i romani (antichi). I ghe ghe portado la ziviltà ai germani e i ghe ghe insegnado a beber vin. I germani, anche senza romani e senza vin, i jera contentissimi de beber bira.

Po' i ghe impinido la Germania de rovine, 'sti romani. Ancora ogi, nel 1983, presempio a Colonia sul Reno, ogni vol-

ta che i scava le fondamenta per far una casa, i fa tuto de scondòn, de note, se no, nove volte su diezi, i trova tochi de piere romane e vien la Sovraintendenza a le Bele Arti (che non so come che se ciamma in tedesco) che ghe bloca tuto.

Penseve voi quanti remenghi che ghe tira 'sti coloniesi ai antichi romani.

El puzzle politico xe andado avanti nei secoli dei secoli. Amen.

Nel medio evo, deto anche età de meso, la nostra Italia la jera tuto in tochetini, ogni zità la jera tajada in due o più tochi, tra guelfi e ghibellini, Medizi e Borgia, veneziani (che quella volta comprendeva anche i sansegoti), genovesi, pisani e amalfitani.

Dopo, ancora puzzle, dal granducato di Toscana al regno de le Due Sizilie, fino a che xe andado zò Garibaldi, a cior Marsala.

Dopo ogni guerra, quei che ghe ghe vinto, mi son convinto i ghe ghe sempre pastrociado de novo el puzzle come che ghe andava ben fra de lori.

Dopo la fine de la "prima" guerra, deta anche "granda",

noi volevimo Trento e Trieste e sicome che jerimo stadi bravi i ne ghe ghe dato anche i todeschi del Südtirol.

De Fiume no i saveva propio cosa far, allora el Comandante el ghe ghe dato un bel ruk.

Dopo la "seconda" granda guerra, i due grandi se ghe messo d'accordo e per non far stavolta el solito puzzle, coi tochetini, i se ghe spartido la vecchia Europa in due tochi, uno per uno. Boni e cativi. De qua i boni, de là i cativi.

Noi a Fiume, sicome che stavolta non jerimo stadi bravi, e el Comandante el jera zà morto e sepelido de tanti ani sul lago de Garda, i ne ghe messo de là coi cativi.

I todeschi de Germania, sicome che dopo la guerra lori tuti i ghe ghe dato che nissun jera stado cativo e che tuti jera stadi boni, nissun ghe voluto la guerra e tuti jera contro Bafeto, allora per non saver né lezer né scriver, i ghe fatto polmic, poltic e i se li ghe spartidi metà mi/metà ti.

Qua de noi in Germania Ovest, deta anche Republica Federale (Bundesrepublik) come dixevo in una altra Ciacolada, gavemo i gratiaceli, i self-servis, i naitclub col striptiss e le brigate rosse (tedesche). O mejo le ghevimo perché qua i li ghe netadi tuti.

De là in Germania Est, deta Republica Democratica (Demokratische Republik) i ghe el servizio premilitar, le adunate de sabato e ordine e disciplina (tedesca). Ma credeme, non volevo propio parlar de politica.

La politica xe quella che qua in Germania (Ovest) i fa ogni ano grandissime riunioni e manifestazioni publiche per i profughi del Sudetenland (mia suozera) e de la Slesia. Tuto ex-grande Reich (terzo). Xe bande che sona le marce de la defonta, costumi folkloristici, luganighe e bira, el tuto con l'intervento de ministri e sottosegretari; ghe xe sempre un piccio o una picia in costume ghe dà un mazo de fiori.

Tuta 'sta roba i la mostra in television a colori, in tel giornalradio che a mi me par come se fossi la incoronazion de la regina Elisabeta che Dio la conservi.

Questo (e xe qua che ghe entra la politica) perché 'sti profughi da l'est Europa i xe un fotio de lori, e invece de andar come noi a l'estero a zercar lavor e pan in Australia e in Canada o come mi in Germania, lori i xe restadi tuti qua e i ghe ghe dato casa e lavor per tuti. E allora tuti 'sti partiti politici, al governo e a l'oposizion, ghe fa sai gola ciapar i voti de tuta 'sta zente e i ghe fa 'ste grandi feste con tanti discorsi de l'ufficialità per tegnirli boni.

De noi in Italia invece, a noi profughi de Fiume, che semo quattro gati scotadi, i ne ciapa sempre a piade in tel dedrio. El tuto senza l'intervento né de ministri, né de sottosegretari che poi i cambia cussì spesso che mi, che vivo de venti ani a l'estero, per esser sinzero, non so mai chi che xe quei giusti.

Mi me scuso se 'sta ciacolada la xe stada forse un poco troppo "direta", ma credeme, non volevo propio parlar de politica.

Giulio Scala

## CIACOLADA DAL ZENTRO

Questa xe una stagion per andar far spese per i negozi. Noi ne piase andar anche per far una bela passeggiada. Andemo de negozio in negozio senza premura (i mariti ne ga dà libera uscita) per el "shopping center", (Centro de Acquisto) preciso de come ghe ghe contà el signor Giulio Scala in una delle sue ciacolade tempo fa. Drento la temperatura xe giusta: caldo de inverno, fredo de estate. Mi e la Mirella semo come contro corente dato che tuti core (noi coremo durante la settimana, de sabato e de domenica no) e se ricordemo le nostre passeggiate de tanto tempo fa.

Co' erimo molto piccole la mama e el papà ne portava passeggiar sul Molo Lungo fino ala cima dove era el faro. Lungo la strada se fermavamo per andar sopra qualche zatera, dove mi stavo solo pochi secondi ché ghe ghe paura; ma el senso de ris'cio e de avventura era troppo forte per resistere. Incontravamo a turno i zii che passeggiava anca lori. Co' tornavamo indietro andavamo anca sui altri moli dove se gavemo sui pontili mobili. Era anche un bel divertimento guardar come le navi attraccava o veder i vaporette che partiva.

Più de tuto ne piaveva quando andavamo a passeggiar per Corso; se incontrava un gran numero de amici e la mama e el papà se faceva una ciacolada con tuti. Avanti e indietro. El vero divertimento però ne gaveria comincià giusto quando semo andà via; gavemo

perso i primi baticuori che tante generazioni prima de noi ghe provà. Non andava i giovani a passeggiar per Corso per incontrar la persona cui se sospirava dietro?

Adesso co' andemo a Fiume e andemo passeggiar per Corso zerchemo de riconosser i Fiumani, zerchemo de scoltar che lingua parla la gente che ne passa vicin: dove se i Fiumani del presente? Nanche a voi ve piase più questo toco de via dove camina stranieri più stranieri de quei venudi de lontan. E i Fiumani de ieri, co' riprova passeggiar per el amado Corso, el cor ghe piange de nostalgia per quel che era e non xe più! Meio le passeggiate che ognidun de noi, Fiumani nel mondo, se porta nel cor, nela mente; quele sì ne fa felici ricordar.

I negozi se comincia a serar; xe ora de tornar indrio, semo a Northbrook, 45 minuti lontan de casa. Nel ritorno se ricordemo de quando nele serade calde tuti i vicini de casa andava a sentar sul muretto vis a vis la casa. I grandi se contava spaventose storie de spiriti e fantasmi fazendo rabbrivir de paura noi mularia ... Ricordi, ricordi, la più grande ricchezza de portarse dietro per le vie del mondo ...; se solo poteremo trasferir i nostri ricordi nela mente dei nostri fioi e così avanti!

Fiume nostra! Non importa quanti ani xe passà o quanti passerà. Ti sarà nel nostro cor sempre!

El Pellerossa O. T.

## CIACOLADA DAL SUD

GENAIO 1984. Auguri a tuti.

El primo mese de 'sto ano ne porta nova vita. Voi me crederè "MEMELE", ma mi non ve dago torto perché son sicuro che qualche cosa nasserà a favor nostro. 'Sto ano xe bon per i fiumani. Intanto per scominzar: Raduno Nazional in Australia per i Giuliani nel Mondo. Data memorabile: «21 Aprile 1984». Diversi cani grossi ne ghe fatto saver che non i poderà vegnir per Pasqua: gnente paura: gavemo fato senza de lori fino adesso e podemo far senza de loro anca adesso o in avanti. Quel che conta solo xe che ghe xemo noi ...

El fervor con cui se svolge 'sti preparativi! par che non vedemo ora de star insieme. 'Sto spirito lo noto già da parecchio tempo e el diventa sempre più vivo e più grande. Le lettere che ciapo le xe piene de amor, le xe piene de quel ben, de quel ben che tanto ne ghe manca. L'età almeno qua in Canguria, non ghe gnente cosa far perché giovani o veci, chi più chi meno, i esprime la stessa passion.

Da come che legio anche in Italia aumenta i Radunetti, specialmente se i xe fati come qua da noi; a base de capuzi garbi e luganighe o pasta fasoi con la zata e cantade, ridade a cor averto e gnanche un poco de politica, perché la politica la xe come le babe de C... n.

In Argentina, in America recentemente i fiumani xe ghe incontrà e, grazie a quel qualchedun che se interessa, in Svezia e in Todescaria son sicuro che i kugluff e strudel non manca e anche i cari Muli de Fiume che, con una de Tripe e un spritz, una cantada non ghe manca; solo del Canada non sento niente; solo che el Nino compra cramarie e le sbagazza e el ricorda i "Gatti Selvatici", ma a noi ne interessarà la comunità fiumana e saver se i xe stà insieme. El nostro spirito xe fato de panza piena e de alegria general, ma anche se per caso dovessi mancar un poco de "boba" o de "bumba" mi son convintissimo che la semplicità, el nostro orgoglio, el nostro carattere saria abbastanza per zercar un'altro fiumani e passar due ore "contandose". Xe modi e modi de spiegar, de dir, de contar, de scriver, ma se l'intenzion xe sincera de voler far del ben verso la comunità nostra allora tuto diventa facile e bel.

Chi più meio dei nostri amici de Padova sa che per tirar, come dixe loro, el careto occorre muscoli; stanchi e ormai anziani, loro tira ancora!! e duro!!

Ecco un esempio de Fiumanità. SEGUIMOLO.

Gino el canguro



UN'EREDITA' SACRA

Il destino di noi della "Giovine Fiume" è quello di vivere sospesi tra le nostalgie di un passato che di giorno in giorno si offusca e le speranze di un presente fatto ormai di "integrazione" sempre più completa con l'ambiente in cui siamo capitati.

In questi giorni avverto nettamente la difficoltà di vivere in equilibrio entrambe le situazioni.

Devo, sento che ho l'obbligo di conservare gli usi e le tradizioni dei miei avi, ma mi è difficile perché, giorno dopo giorno, un pezzetto di Fiume se ne va via da me. Ieri è morta la Gnegne, la mia madrina, la persona che, dopo mia madre, meglio mi ha nutrita di Fiumanità non solo a base di orehgnaze o di capuzi garbi, ma ricostruendo, giorno per giorno, dinanzi ai miei occhi che non l'hanno vista la Fiume anteguerra con le passeggiate lungo il Corso, le riunioni di studenti nelle case delle varie madri sempre pronte a farsi in quattro con allestimenti casalinghi tipo Kraffen o palacinche, pur di vedersi figli e amici intorno e non a "sbrindolon" a destra o a sinistra.

Che clima diverso da oggi! Nel 1984, la madre-tipo impacchetta il bambino di mattina, lo trasferisce nella scuola scelta dopo averlo abbondantemente rifornito di soldi per l'acquisto delle merendine rovinastomaco di moda e poi si "realizza" nel posto di lavoro.

E la casa della Gnegne (si chiamava Irene, ma io da bambina ho così iniziato a storpiare il suo nome e tale è rimasto) dagli anni trenta in poi era uno dei luoghi preferiti di ritrovo degli studenti, dei compagni della Ciuci e del Lucio che là trovavano la "mamma" sempre pronta a lasciarli fare tutte le "matane" possibili. Questo è, purtroppo ormai il passato.

Il presente è fatto dell'emozionante attesa del bambino che nascerà a giorni e a cui voglio già bene perché è nato dallo "spirito di collaborazione" tra due esseri veramente uniti in tutti i sensi (Raoul ed io). Per questo piccolo frutto della "Giovine Fiume" cerchiamo ora di realizzare una formazione ideale fatta di tradizioni e di "radici" ad inculcargli giorno per giorno, ma anche di allegria, di spensieratezza, di "vita". Così, per abituarlo ad una esistenza in cui lo spirito conviviale di socialità e spensieratezza siano alla base, noi abbiamo mantenuto le solite abitudini fatte di teatro, concerti, viaggietti, passeggiate e inviti a cena.

Siamo passati dal "Sior Toderò Brontolon" di Moschin a vari inviti scaglionati di "clape" di Fiumani (Fulvio Mohoraz con Helga e Fulvia, Claudio Gherbassi e l'immane avvocato Peteani che « dovunque ti lo metti el xe come el prezmolo, da sapor a qualsiasi mismas »).

La ricetta del mese

Ultime due parole (anche se queste note saranno pubblicate già in epoca post-feste quando ciascun pensa a "strinzer" la cinghia dopo tante "magnade" e tante spese extra) sul dulcis in fundo che ha avuto successo tra i miei invitati e che è un po' un ultimo omaggio alla Gnegne austro-ungarica (nata a Fiume da famiglia magiara).

Eccovi allora la "Sachertorte". Provatela e la troverete ancor migliore (perché fatta in casa) di quella della famosa pasticceria Sacher di Vienna che continua a sfornarla.

Dosi: 5 uova, 250 g di zucchero, 160 g di burro, 300 g di cioccolato fondente, 180 g di mandorle con la buccia, latte, marmellata di albicocche.

Montare i tuorli a crema con 150 g di zucchero, unire piano 150 g di burro fuso tiepido.

Far fondere a bagnomaria 150 g di cioccolato spezzettato con un cucchiaino di latte e versare nella crema.

Sbriciolare finemente le mandorle senza sbucciarle (il Mixer va benissimo). Unire al composto gli albumi a neve.

Versare in una tortiera unta di burro e cuocere in forno a 180° per 1 ora.

Tagliare la torta fredda in due dischi, farcirli con marmellata di albicocche. Ricomporre e coprire con la glassa di cioccolato (preparata col restante cioccolato fuso assieme a 100 g di zucchero e a due cucchiaini d'acqua) che lascerete consolidare.

Gustela poi pensando alla Fiume italiana ma con ricordi degli austro-ungarici, non degli "zobani" attuali.

Anna Maria Genovese Pamich

Cerchi

Ogni mattina di questa scorsa estate, appena levata dal letto, davo uno sguardo al cielo, e se la giornata era luminosa, se la voglia di andare era prepotente, mettevo a tracolla il cesto con le lenze, scendevo in spiaggia, e, presa la barca, andavo al largo in cerca di odore di salsedine, di voli di gabbiani, di azzurrità accese dove lo sguardo spazia, di pulizia area dove la solitudine fa bene, e la mente è libera di andare verso orizzonti lontani.

Lo sciabordio dell'onda sullo scafo riportava alla mente la colonna sonora degli anni ormai lontani della prima fanciullezza, e mi lasciavo cullare dal suono che rinvigiva l'affresco... e vedevo... vedevo.

Vedevo con il terzo occhio, quello che si trova al centro della fronte e che si fa vivo in certi particolari momenti.

E in quel mare immenso non ero più sola, c'era qualcuno che scivolava lì intorno, gente fatta di ombra che sussurrava mozziconi di parole, suoni in modulazione che trasmettevano agli occhi certe callette che davano in piccole corti, viuzze, porticine serrate, ambienti, voci, reminiscenze ereditarie affioravano, mi pareva di essere tornata a casa mia.

Acqua, limpida, chiara, fresca e dolce acqua del mio Carnaro, dove sei?

Questa è scura, fresca forse, ma di dolce non ha niente.

Ha qualcosa di duro, forse, ma è la stessa acqua che porta la mia disperata volontà di penetrare nelle cose, per coglierne l'essenza e si ferma ai confini invisibili dove la realtà si vela di infinito, e mi riempie d'angoscia e mi trasforma in spugna imbevuta di sensazioni dolorose.

Renata Dubs

FOTO D'ALTRI TEMPI

Aderendo alla richiesta di un nostro concittadino e nella speranza di fare cosa gradita ai nostri lettori, pubblichiamo qui sotto una foto che ritrae il gruppo di studenti del nostro Liceo Classico che sostennero l'esame di maturità 50 anni or sono.

In 1° fila: Lidia Paoletti, un professore, il prof. Cataliotti, il Preside Silvino Gigante, il prof. Sterpa, un insegnante, la Derencin.

In 2° fila: Malusa, L. Pettorelli, il prof. Cambursano, Cosulich, Zupancich, Francesco Uglietti.

In 3° fila: Gino Fletzer, una studentessa, De Albori, Gedressi, Goldstein, R. Pettorelli.



Ricordo di Laurana

Abitavo a Laurana, fra i castani ed i lauri, in una villa alta sul mare. La scuola era lontana, in piazza; si entrava da una stradina laterale. In piazza da un lato la chiesa con il campanile tozzo e quadrato, un campanile veneto senza la parte di mezzo; dall'altro lato, di fronte alla chiesa, al di sopra di un portone una statua lignea raffigurante S. Giorgio che uccide il Drago. Da quel portone usciva un profumo indimenticabile, come gli anni della mia fanciullezza. Era il profumo del pane. Così forte e persistente che empiva di se la piazza, che penetrava in chiesa contrastando con l'odore dell'incenso, che raggiungeva le finestre della scuola e, a primavera, a imposte aperte, ci rallegrava e metteva fame ad un tempo. Si spandeva allegramente nelle aule rinvigendo l'aria stantia, che sapeva di chiuso, di inchiostro, di banchi di legno corrosi e consunti dal tempo. Ricordo ancora la forma del pane; due soli tipi d'inverno: un filone lungo e solcato sul dorso da strie trasversali e una forma a testa di bue con le corna late-

rati. Un pane buono che durava uno, due, e perfino tre giorni sempre fresco e fragrante come appena uscito dal forno. Un pane che non aveva bisogno di companatico. Di estate, con la stagione turistica, c'erano anche le rosette e i "Kiffel" fatti a mano.

Poi venne la guerra ed il pane fu razionato. Ma il suo profumo rimase nella piazza, nella chiesa, nella scuola.

Tornai a Laurana vent'anni dopo. Ripercorsi le stesse strade, riconobbi le stesse buche, gli stessi sassi di allora, entrai nella stessa chiesa anche se deserta. Dall'alto del portone la statua di S. Giorgio mi guardava continuando ad uccidere il Drago, indifferente. Solo il portone era sprangato: il forno era stato chiuso. Nell'aria, o mi parve, risentii il profumo del pane appena sfornato come allora. E inseguii quella debole traccia per il dedalo di calli della città vecchia.

M. Antonio Pasqualis

(Pubblicato sulla "Gazzetta di Parma" il 26-9-1980).

CATTIVI ESEMPI

FAVOLE MODERNE:

« IL GATTO E LA VOLPE »

Sandro Pertini, il Presidente di tutti gli italiani, meno noi, accompagnato da Andreotti, è andato a Pljevlja, nel Montenegro in Jugoslavia ad inaugurare un monumento in memoria della Divisione "Garibaldi" che l'8 settembre del 1943 si unì ai partigiani slavi e combatté a fianco di Tito contro i tedeschi e i propri fratelli italiani.

Evidentemente il Presidente non era stato informato dai nostri solerti storici e diplomatici che proprio a Pljevlja gli alpini della Divisione Pusteria, in trasferimento dalla Grecia in Montenegro, furono attaccati da preponderanti forze partigiane jugoslave e subirono centinaia di perdite di soldati e ufficiali.

Terminata questa vergognosa rievocazione, che sicuramente gli ha ricordato i suoi fasti resistenziali, è rientrato in Italia.

Ed è per questo che nel momento in cui viviamo, caratterizzato da carenze di valori e da crollo di miti, anche la figura del Presidente, per altro innalzata dai laudatori conformisti, con questi esempi di scelte settarie e "partigiane" si riduce ai nostri occhi e ricade nella massa anonima degli uomini piccoli.

Se a questo aggiungiamo che il compagno della gitarella è stato l'enigmatico e inefabile ministro Giulio Andreotti non possiamo fare altro che rallegrarci di aver fornito agli slavi due autentici rappresentanti dell'Italia odierna.

R. D.

BORSE DI STUDIO MOTTA

Si è conclusa la 18.ma edizione del concorso bandito dalla Federico Motta Editore s.r.l. di Milano per alunni della 3° classe di scuole medie della quale abbiamo dato notizia a suo tempo.

Le 150 borse per un valore complessivo di 2 milioni sono state distribuite in tutta Italia e hanno confermato il successo dell'iniziativa presa fin dal 1965 dagli editori Anselmo e Virginio Motta per ricordare il loro genitore, fondatore della Casa editrice e sempre amico dei giovani.

UN CONCORSO DEI LIONS DI MILANO

Il Lions Club di Milano-Duomo ha bandito il 5° Premio nazionale di poesia in lingua italiana ed in vernacolo, premio che tanto successo ha ottenuto nelle precedenti edizioni.

Le composizioni in tre copie, firmate dagli autori, debbono pervenire alla Segreteria del Premio (viale Monza, 43 - 20125 Milano) entro il prossimo 31 marzo. Tassa di iscrizione: L. 10.000.

La Giuria assegnerà i premi di L. 1.000.000 ai primi classificati nelle due versioni, L. 500.000 ai secondi e inoltre il Premio Giovani Poeti (medaglia d'oro di 18 carati) all'autore di una poesia in lingua purché nato dopo il 31 dicembre 1968, il Premio "Luisa Viganò" di L. 500.000 alla migliore poesia dedicata alla Donna e inoltre eventuali menzioni d'onore.

Con tale iniziativa il Lions Club di Milano-Duomo intende valorizzare autori non ancora noti, rispondere al bisogno di poesia sempre più diffuso e contribuire alla riscoperta del valore dei vernacoli regionali.

Il ricavato dell'iniziativa sarà devoluto ad opere sociali.

## VIVA LA PACE

A guastarmi la serenità della veglia di capodanno è intervenuto — dopo l'omelia natalizia del Pontefice — il messaggio del patetico Pertini. Quando, tempo fa, rilevai che il sindaco Fabietti, nel descrivere lo assalto alla sua casa di Sussak, diceva che i croati — beneficiari dell'accordo di Rapallo — gridavano Trst, aggiungevo, sotto l'incubo di quella rossa nube temporalesca, che giganteggiava dal Pacifico all'Adriatico, che ora grideranno Bordeaux e Lisbona, non pensavo che la destabilizzazione dell'Italia fosse già giunta ai discorsi Panelliani di Natale e di Capodanno.

La pace è parola che mi è stata imposta col battesimo, ma poi ho cercato di capirla e ora — a ottantacinque anni di età — sono arrivato alla conclusione di non sapere ancora cosa sia. Sono tante le parole — che Fogazzaro definiva pneumatiche — gonfie di nulla. Ma, se una va tolta dai vocabolari è appunto quella che si è ripetutamente pronunciata l'ultima settimana dell'anno.

Il prefisso anti, che fiorisce nei discorsi correnti delle ultime generazioni, non è altro che contrapposizione alla tesi in atto. Lo scontro che avviene tra loro si chiama dialettica. Perché continuare a sparare ai gessetti al solo gusto di vederli infranti? La scienza sta dimostrando che l'umanità è in vita da decine di migliaia di anni. In questo frattempo un fattore si è mostrato costante e presente: ha marciato di pari passo, la guerra. Sì, quella guerra che è dappertutto: nella fisica, nella biologia, nella storia. Ebbene, oggi, finalmente, avremmo inventato la pillola del progredire per devorla, bene imbalsamata, nell'Onu. Io, sento, invece lezzo di putredine. Infatti, come sessanta anni fa, ha piantato in asso la Società delle Na-

zioni, oggi l'America comincia con l'abbandonare l'Unesco.

La guerra, secondo me, non è mai finita. E' cominciata con Adamo e dura tutt'oggi. Ma nemmeno quegli aspetti esteriori, pieni di rumori e di rovine, che chiamano la grande guerra o la guerra delle Nazioni, tarderanno a ricomparire. E allora cosa faremo? Noi che amiamo tanto i giovani dovremo educarli a fare i "cocchi di mamma" e a compiere il loro ciclo biologico, che li costringe a vivere, a sopravvivere e a riprodursi? Tengo a sottolineare il verbo sopravvivere che non vuol dire prendere una pasticca di aspirina ogni volta che si ha il mal di testa o a iscriversi ai circoli "Giustizia e libertà", ma che ingiunge a non farsi sopraffare da prepotenze di individui male intenzionati o da Potenze prevaricatrici, o lasciarsi condurre, come greggi, a votare, non per la amministrazione della Patria, ma per il partito che prometterà benessere, il quale per vie contorte e inopinate lo porterà a farsi rapinare, al cosiddetto brigantismo, alla droga. Ma intanto li persuaderà alla obbiezione di coscienza, cioè a disertare il combattimento impostogli dalla collettività, anche quando, come la nostra, ha il privilegio di chiamarsi nazionale.

Questi comandamenti glieli impone la natura; o, se è credente, Dio. Non una magistratura che a ogni pie' sospinto si accorgerà di essere manchevole e si ristrutturerà secondo riti altrettanto fallaci e manchevoli.

Crediamo forse che mettendo in mano un fucile a un bellimbusto, lo avremo trasformato in un soldato? Otterremo soltanto il disprezzo dei nostri avversari che ci imporranno degli articoli sedici nei trattati di pace.

S. B.

## LA RIVISTA FIUME

Come già comunicato è uscito il n. 6 della Rivista FIUME (nuova serie) con il seguente Sommario:

- «Violazioni del diritto nazionale ed internazionale a danno dei giuliani e dalmati nei trattati del secondo dopoguerra» di Maria Rita Saulle;
- «L'occupazione militare italiana di Fiume nei documenti dell'Ufficio Storico della Marina Militare: 4 novembre 1918» di Germano Paoli;
- «Fiume in esilio» di Lino Vivoda;
- «La Carta del Carnaro alla luce di un studio di Adelchi Baraton» di Guglielmo Salotti;

## NUOVI LIBRI

Riteniamo doveroso segnalare ai nostri concittadini l'avvenuta pubblicazione di due libri di vivo interesse per la nostra collettività.

Il primo è quello del dott. Danilo Massagrande dal titolo «Italia e Fiume - 1921-1924», edito dalla Casa Cisalpino-Goliardica di Milano, il quale illustra dettagliatamente la storia della nostra città nel periodo intercorso tra la partenza di d'Annunzio e l'allontanamento dei Legionari e l'annessione; si tratta di un periodo che raramente è stato affrontato dai nostri storici e sul quale vi sarebbero ancora molte ricerche da fare per chiarire lo svolgimento degli avvenimenti.

Vi è tutta la storia della Costituente Fiumana e ci sembra che dal racconto del Massagrande risulti palese l'errore compiuto da Zanella nell'abbandonare la città e nel cercare appoggio nella vicina Jugoslavia, mettendosi in urto con il Governo italiano.

Il testo è preceduto da una prefazione dell'insigne prof. Curato, il che assicura la serietà ed il valore dell'opera.

Del libro pubblicheremo una più ampia recensione scritta dal nostro collaboratore prof. Guglielmo Salotti sul prossimo numero della rivista "FIUME".

\* \* \*

L'altro libro che vogliamo oggi segnalare è quello scritto dal dott. Mario Dassovich dal titolo «Trieste e l'Austria fra retaggio e mito», stampato dalla Tipografia Masetti di Trieste.

Con questa nuova fatica lo amico Dassovich ha voluto scavare in profondità ricordando tutta la storia di Trieste, mettendo nella dovuta luce fatti ed episodi di tempi lontani e documentando come i triestini in ogni tempo abbiano voluto e saputo difendere la loro autonomia.

Ovviamente il libro parlando di Trieste non può non ricordare spesso anche Fiume e sul contenuto delle pagine che riguardano la nostra città pubblichiamo su questo stesso numero una breve nota scritta da un nostro collaboratore.

Non possiamo che essere grati agli amici Massagrande e Dassovich per l'apporto da loro dato con queste pubblicazioni alla storia della nostra città.

- «Vilfredo Pareto cittadino fiumano» di Giovanni Busino;
- «Il contributo fiumano alla guerra di redenzione» di Nereo Bianchi;
- «Le sorelle Gramatica» di Nereo Dubrini;
- «Memorie di un pessimista» di Enrico Morovich;
- «Note bibliografiche».

Il nuovo numero della Rivista è già stato spedito a chi l'ha prenotato. Esso può essere richiesto con semplice cartolina al nostro Comune, che lo spedisce con allegato il bollettino di versamento in c/c; il suo prezzo è di L. 5.000 più spese postali (L. 400 per l'Interneto e L. 1.000 per l'Estero).

## FIUME E L'AUSTRIA NELLE PAGINE DI UN LIBRO DI DASSOVICH SU TRIESTE

La possibilità che nel 1719 Fiume diventasse il più importante emporio dell'Austria era stata già ricordata — con una nota apparsa sulla rivista "Fiume" nel 1952 — da mons. Torcoletti. Più recentemente — nel convegno romano di studi fiumani del dicembre 1982 — il prof. Samani aveva accennato alle vicende di Fiume durante gli anni dell'appartenenza della città agli Asburgo. In questi giorni infine tutta una serie di puntuali annotazioni sul contrastato rapporto fra Fiume e Vienna viene inserita — e debitamente evidenziata nel relativo indice analitico — nel nuovo libro di Mario Dassovich intitolato «Trieste e l'Austria fra retaggio e mito».

La politica asburgica "patrimoniale" si era indirettamente proiettata sino a Fiume fin dal 1366 — come ricorda il Dassovich — con l'assoggettamento feudale dei Duinati signori di una fascia territoriale che dal Timavo arrivava fino al nostro Eneo: e cent'anni dopo, con l'estinzione degli ultimi successori dei Duinati, tutta la "Liburnia" era passata direttamente agli Asburgo. Nel 1541 la Carniola — novella volpe altezzosa di fronte a grappoli d'uva asseritamente non abbastanza "maturi" — aveva sdegnosamente dichiarato di non voler considerare Fiume e Trieste quali comunità integrate nella propria "provincia". Nel 1644 la Casa asburgica non pareva rendersi ancora pienamente conto dell'importanza dei propri domini marittimi, tanto da ispirare questa affermazione dei rappresentanti triestini: l'imperatore non potrebbe non ricordare che più delle «pretiose gioje, che fanno pompa sopra li Diademi, e cingono i capelli dell'Augustissimi Principi di Casa d'Austria», andrebbero tenuti in piena considerazione i porti di Fiume, Trieste ed altri ancora.

Punto importante, della linea asburgica di difesa-offesa contro Venezia, era comunque diventata Fiume dal 1627: la apertura nella nostra città di un collegio gesuitico che —

assieme ad analoghe istituzioni a Gorizia, Trieste, Pisino — era parso atto ad influire anche "politicamente" su molti giovani delle terre venete del Friuli, dell'Istria, delle isole del Quarnero e della Dalmazia.

Ben prima delle famose provvidenze di Carlo VI a favore del suo "Litorale" lo spirito d'iniziativa dei fiumani aveva avuto modo di farsi notare: tanto che nel 1679 i rappresentanti triestini si erano sentiti in dovere di lamentarsi «che le ferrarezze, et tele, che sempre passavano per solo Trieste, hora vadino per Fiume», che fosse troppo "tenue" il dazio imposto a Fiume sui legnami lavorati con conseguente danno per Trieste, che la particolare conformazione del porto di Fiume rendesse più difficile che a Trieste la repressione dei "contrabbandi".

In questa breve nota non è il caso di soffermarsi dettagliatamente sugli avvenimenti dei secoli più recenti, debitamente documentati da Mario Dassovich. Non si può dimenticare però il discorso del giugno 1932 del sen. Giorgio Pitacco, che non aveva mancato di rilevare alcune conseguenze negative per i traffici di Fiume e Trieste derivanti dallo "sfacelo" postbellico della Europa "centrale orientale": al confine orientale — aveva concluso il sen. Pitacco — non si può non anteporre «alla prosperità economica il compimento dell'ideale di patria» e non si può non riaffermare la propria volontà di essere integrati «nel grembo» della propria Nazione per garantire «alle frontiere naturali d'Italia l'avvenire nazionale e civile della gente giuliana».

## "El Boletin"

Abbiamo recentemente ricevuto un nuovo numero de "El boletin" il simpatico periodico edito dal Club Giuliano Dalmata di Toronto.

Anche se in forma modesta, questo periodico è sempre ricco di notizie concernenti la nostra collettività locale e di tante fotografie che testimoniano l'efficienza del Club e la bravura dei suoi dirigenti, ai quali non possiamo che ripetere il nostro sincero plauso.

## DISTINTIVI-RICORDO RADUNI

Sono disponibili, al prezzo di L. 1.000 cad. — più L. 500 di contributo per le spese postali — i distintivi dei seguenti Raduni svoltisi a cura del nostro Libero Comune:

Anno 1966 (Venezia); 1967 (Ancona) - 1970 (Padova) - 1972 (Napoli) - 1974 (Roma) - 1975 (Ancona) - 1977 (Padova-Venezia) - 1978 (Bologna) - 1979 (Gardone) - 1980 (Rimini) - 1982 (Torino) - 1983 (Ancona).

Gli interessati potranno rivolgersi direttamente alla Segreteria del Comune inviando l'importo a mezzo c.c.p. 12895355.

## LIBRI

### LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Abbiamo dato a suo tempo notizia dell'uscita della elegante pubblicazione «FIUME - XXX Ottobre 1918 - scritti scelti del prof. Attilio Depoli» raccolti a cura del nostro Assessore dott. Mario Dassovich.

La pubblicazione ha trovato grandi consensi e destato vivo interesse nel mondo della cultura, non così purtroppo nella grande famiglia fiumana forse perché non informata degli argomenti trattati; diamo pertanto qui l'indice dei suoi capitoli:

- Cap. I - Il confine orientale dell'Italia romana;
- Cap. II - I primi decenni della dominazione asburgica a Fiume (1466-1500);
- Cap. III - Fiume durante le guerre venete di Massimiliano I;
- Cap. IV - Le basi storiche di Fiume all'autodeterminazione;

— Cap. V - L'unione di Fiume alla Corona ungarica ed il suo "iter" legislativo;

— Cap. VI - XXX ottobre 1918 (precedenti e prime ripercussioni del plebiscito fiumano);

— Cap. VIII - Incontri con Factà e Mussolini - Pagine fiumane dai ricordi di un dittatore involontario.

La pubblicazione è in vendita al prezzo di L. 12.000 ed agli acquirenti verrà inviato in omaggio il distintivo-ricordo del I Raduno-Costituzione del Libero Comune di Fiume in esilio, svoltosi a Venezia il 30 ottobre 1966. Per la spedizione con pagamento anticipato, al prezzo dovrà essere aggiunto il contributo per spese postali di L. 1.000, mentre per le spedizioni contro assegno postale saranno addebitate le spese postali relative.

## Fiume e la Musica

Gli anni trascorrono inesorabilmente ed ormai rimane solo il ricordo di tutto ciò che costituiva un giusto orgoglio dei fiumani per quanto la città rappresentava con le sue industrie, di importanza addirittura mondiale, con la laboriosità dei suoi abitanti, con le sue affermazioni sportive in campo nazionale ed europeo, con la sua vocazione artistica che aveva il potere di richiamare a Fiume i nomi più celebri della lirica e della musica.

In tale atmosfera di vita evoluta era proprio la musica a costituire il corollario al lavoro ed alle fatiche giornalieri e numerosi erano coloro che in essa cercavano un godimento spirituale senza nulla chiedere, sacrificando anzi tempo e danaro, pur di poter coltivare il loro amore per l'arte.

Di questa grande famiglia, per la maggior parte dilettantistica, faceva allora parte una concittadina nota ed apprezzata per la sua attività concertistica. Vive ora a Portici, ultima tappa del suo esodo da Fiume, ed in questa cittadina, alle porte di Napoli, continua a diffondere il suo credo musicale dedicandosi con amore all'insegnamento ai giovani. È Giuseppina Rusich, che tanti successi ottenne negli anni trenta con i suoi concerti di piano.

Diplomatasi al Conservatorio di Pesaro, aveva dato inizio alle sue esibizioni in pubblico nel 1931 meritandosi ampi elogi su "La Vedetta di Italia" da quel critico non certo tenero che era il redattore artistico Osvaldo Ramous. Lo stesso anno si esibì in un concerto al Circolo della Marina Mercantile con musiche per pianoforte solo di Mendelssohn, Rachmaninoff, Chopin e Granados ed in un Trio di Hummel cui partecipavano il violinista Francesco Horn ed il violoncellista Gino Fabiani. Partecipò poi ad un concerto di beneficenza al Teatro Verdi, indetto per la raccolta dei fondi per la Campagna Antitubercolare, con musiche di Schubert e Rachmaninoff ed un Trio di Haydn, insieme al violinista Giuseppe Massera ed al violoncellista Nereo Bianchi. Ad Abbazia, sempre nel 1931, prestò la sua opera in un concerto pro Croce Rossa, eseguendo musiche di Scarlatti. Continuò la sua intensa attività prestandosi sempre a favore delle Organizzazioni culturali ed artistiche con "a solo" e trii cui parteciparono anche l'avv. Attilio Spadavecchi, violino, e Mirto Salvioli, violoncello. Così al Fascio femminile di Fiume, al Circolo Savoia, ad Abbazia con l'orchestra diretta dal Mestro Millo, a Laurana. Nel 1934 fu solista con l'esecuzione del Concerto in La min. op. 54 di Schumann per piano e orchestra, in una serata al Teatro Verdi, organizzata dal Sindacato dei Musicisti sotto la direzione del Maestro Augusto Serrazanetti. Ma Giuseppina Rusich non limitava la propria attività artistica alla sola musica classica: i giovani di allora la ricordano certamente nell'esecuzione per due pianoforti e grande orchestra della "Rapsodia in Blu" di Gershwin al concerto alla Sala Bianca sotto la dire-

zione del Maestro Petterin, concerto che fece scalpore perché era la prima volta che, a quella che era allora considerata unicamente musica da ballo, fu attribuita — e forse Fiume ne fu l'antesignana in Italia — l'importanza di un concerto sinfonico ad alto livello artistico. Basti dire che la manifestazione, realizzata con grande orchestra, solisti strumentali e vocali e con un trio vocale, era costituita da tre parti, la prima dedicata alla musica melodica per la maggior parte di autori italiani, la seconda appunto alla "Rapsodia in Blu" e la terza ai motivi ritmici "rag-time", allora espressione rivoluzionaria del jazz americano.

Parallelamente, la nostra concittadina coltivava anche la passione per il canto parteci-

pando attivamente a manifestazioni vocali. Dotata di voce melodiosa e ben impostata di soprano leggero, figurò brillantemente in quel settore artistico cittadino che annoverava fra gli altri i soprano Biby Camera, Jolanda Petris, Conchita Riveira, Dora de Stadler, Dia Stangher, Olly Szemere e Silvana Zanolli, il tenore Ireneo Rusich, fratello di Giuseppina, il baritono Francesco Squarcia ed i bassi Luigi Compassi e Mario Rudan.

È doveroso infine ricordare l'adesione e la partecipazione di Giuseppina Rusich al concerto vocale e strumentale organizzato anni fa ad Ancona con l'orchestra Tartini diretta dal Maestro Nino Serdoz e la presenza del celebre soprano Magda Olivero.

nerbi

## Falische del Quarnaro

(VI puntata)

### EDUCILIO, CURSOR, PISTOR ... PIRIA, POPERDILO

Rivedo chiaramente, a tanti anni di distanza, entrare "el dazier" nella cantina della "Città di Lissa", avvicinarsi alle botti di vino dalmato, rosso e bianco, poi a quella più piccola di istriano; lo rivedo ancora accendere, da maestro, un'estremità della stanghetta di ceralacca rossa e fermare un cordoncino, dalla "spina" al "caratel".

Dazio di educilto!

Ero il figlio maggiore, e, come tale, avevo incarichi importanti, tra i quali spiccava quello di andar a pagare il dazio comunale sul vino introitato dal veliero/cantina ormeggiato sul Canale morto della Fiumara.

Uscivo dalla "Città di Lissa", passavo davanti al "Ballaben" divenuto poi "Cervo d'oro" e ribattezzato da d'Annunzio "Ornitorinco". Avevo già letto "Il Continente Misterioso" di Salgari e tale animale non era un mistero per me!

Buttavo un'occhiata sull'altro lato della Via Kossuth dove, in una vetrina del negozio del Moravez, funzionava — è il caso di dirlo — a tutto vapore, una complicata macchina tosta-caffè, unica nella Fiume di allora.

Sulla soglia della "fiaschetta" c'era sempre il signor Curatolo dal quale, al mio saluto ... interessato, ricevevo un po' di rosolio.

La bottega "magnativa" dei Vezzil mi faceva venire l'acquolina in bocca nel vedere esposte tante "delicatessen".

Attraversata con circospezione, la via delle Pile, ammiravo le luci, gli specchi, i tavolini del "Caffè Grande" a pianoterra del Palazzo Modello, frequentato dai "signori".

Oltre la Via Remai abitava l'amico Penso, forse nella stessa abitazione dove tanti anni prima, era nata la madre di Irma ed Emma Gramatica. Seppi poi che anche Irma era nata a Fiume.

Però le vetrine del Leonessa avevano il potere di trattenermi: col naso schiacciato sul vetro, gli occhi sbarrati ammiravo le armi, le munizioni e ... le togne, gli ami, i piombini ... Non so perché un "tira-pugni" di metallo mi attirava di più.

Con meno entusiasmo guardavo gli oggetti in mostra da Garzotto - Pompe Funebri!

Proseguivo per la Via Raffaello Sanzio, attraversata la via Velai, arrivavo finalmente alla cassa del Dazio Comunale dove potevo effettuare il pagamento.

Prima di ritornare a casa andavo vedere funzionare i torni del Modercich che ci fornivano le "purzinele" che poi facevamo girare vorticosamente a furia di "scuriade" sul "saliso" del Teatro Comunale.

"Drio el canton de la Fiumara" ammiravo i "maestri d'ascia" dei fratelli Rajevich, alberanti.

Tornavo per la Piazza Scarpa e per il "Corso prolungato" onde aver modo di curiosare dal "bandaio" Delaitti, inventore del "feral a carburo", molto usato dai pescatori per la pesca notturna.

Ma torniamo all'educilto!

Una parola tanto difficile allora. Poi lo scoprii: derivava dal latino "edere" mangiare e pertanto dazio sugli alimenti — "educilium".

Fiume, oasi di latinità, si difendeva come poteva. Ricorreva alle radici della sua lingua e cioè al latino: il messo comunale "cursor", il panettiere "pistor" ...

Gli italiani del Regno venivano stigmatizzati come "poperdili", che corrispondeva al "PETOMANE" messo in voga recentemente da Ugo Tognazzi, riesumando la macchietta della "Belle Epoque".

A noi venivano riservati appellativi come "taljanasi" o "sare-niti", ecc.

Quante volte io ed i miei compagni di Piazzetta San Micel, nel corso delle nostre gite alle "Mulin Zakali" o alla baia di "Martinehizza", venivamo accolti a sassate solo perché parla-

vamo "in fiumano".

L'ostilità da parte dei croati portava anche a tragiche conseguenze. Devo all'amico Luksich-Jamini il racconto del seguente luttuoso episodio, riportato dal PICCOLO DELLA SERA di Trieste in data 2 aprile 1899:

«Muore, suicida, presso Gorizia, il Podestà di Apriano (Veprinaz), Giovanni Andreicich. Era stato il capo del locale partito liberale italiano, che nelle elezioni del 1894 aveva portato alla vittoria contro un locale gruppo politico slavo da cinque anni al potere. Furono sconfitti soprattutto i tre veri pezzi grossi croati del paese, il Podestà Persich, il parroco Zamlich e il segretario comunale Marjanovic. Dopo di ciò l'Andreicich fu oggetto di violenze, che l'i.r. Governo non vedeva e di cui non voleva prendere notizia: squadre notturne, al servizio del partito slavo, distruggevano i vigneti, gli oliveti dell'Andreicich, bruciavano i suoi fienili, avvelenavano il suo bestiame. I danni furono rovinosi per la sua famiglia. Accorato da tale inumana persecuzione, un giorno si allontanò da Apriano. Lo ritrovarono suicida in una campagna vicino a Gorizia. In tasca aveva una lettera in cui aveva scritto la sua protesta contro i barbari e contro chi li sosteneva fingendo di non saperne nulla.

... e la salma del defunto Podestà, portata da quattro consiglieri, e accompagnata dalle autorità civiche di Apriano, Laurana, Moschiena, dalla scolaresca e da una moltitudine di abitanti di Apriano e dei luoghi vicini, entrò solennemente nel cimitero e vi fu sepolta più dai fiori e dall'alloro che dalla terra».

Telegramma di solidarietà:

«Famiglia Andreicich, Veprinaz: Società politica istriana sente profondamente prematura perdita cittadino benemerito. Non ha parole di conforto, ma ritiene eternamente sacro alla Patria l'uomo che dai nemici della Patria fu mortalmente perseguitato.

f.to Apollonio»

«Municipio di Veprinaz: Società politica istriana, deplorando accanimento nazionale giunga spegnere barbaramente ogni sentimento umanitario tanto da rendere perseguitato fino alla tomba onesto leale patriota, prega essere considerata partecipe tutte onoranze che Veprinaz tributerà a Giovanni Andreicich morto in una lotta quanto più oscura tanto più gloriosa come fiero soldato che non si arrende.

f.to Apollonio»

Il signor Benussi, avventore affezionato della "Città di Lissa", mi narra, un giorno, della tentata invasione con bandiere spiegate ed in divisa, dei "sokolisti" di Oltreponte nel settembre del 1906, e mi regalò un ritaglio del giornale fiumano dell'epoca: IL POPOLO del 10 settembre 1906, n. 1417, contenente il testo del discorso tenuto dall'allora giovane Gino Sirola:

«Parlerò brevemente a nome della Gioventù Fiumana e saranno parole di protesta contro l'irruzione selvaggia dei croati che imperversò nella nostra città per breve ora.

Fiume sa ove finiranno gli ultimi distruttori dell'Impero Romano, i Vandali, ma io credo che di quella razza qualcuno fuggì a rintanarsi tra le gole dei monti, che circondano le coste orientali dell'Adriatico.

Ma i Vandali erano in tempi ben lontani e tristi e possiamo scusarli in parte, ma oggidì invece con tanta coltura e civiltà l'azione brutale di questi Vandali moderni, che non rispettano nemmeno le tombe, è un anacronismo, è uno schiaffo al progresso dell'umanità.

Essi che nel secolo passato furono i cosacchi dell'Austria e lo saranno, diciamo pure, forse anche nel futuro, e che facevano da pali nelle vigne d'Italia, commettendo allora nefandità e violenze infami, essi gli appuntellatori della proprietà altrui, hanno creduto di soffocare in poche ore ciò che la Storia e la Natura, da secoli e secoli hanno scritto in caratteri indelebili: cioè il carattere nazionale del nostro paese! Ma l'aria mite di Fiume fu per loro invece foriera di tempesta, il nostro mare azzurro rimase qual'è stato sempre: ridente in mezzo ai monti e alle isole, ispiratore sempre di una aura di libertà e di civiltà ...».

Queste "falische" mi danno occasione di ricordare ai più giovani nostri concittadini quella pattuglia di animosi giovani di allora, l'attiva azione loro in difesa della nostra lingua, arrivando fino agli estremi.

Nel congresso internazionale dei medici a Budapest nel 1908, i medici italiani non parlarono in italiano, ma in francese; solo il dott. Antonio Grossich, il futuro Presidente del Consiglio Nazionale, italiano di Fiume, in segno di protesta e di affermazione, parlò in italiano. Al banchetto Grossich, scattò in piedi e disse: «Qui ho sentito parlare in tutte le lingue, ma solo in italiano non ho sentito dir parola! Non è forse più l'Italia tra le Nazioni civili? Non è dunque più l'Italia la culla stessa della civiltà del mondo?». Ne nacque un incidente; ma il nome e la dignità d'Italia non furono menomati.

E per finire in bellezza questa "falisca" me ne da occasione il mensile ZVONA (campane) che si pubblica a Fiume: nel suo numero di dicembre, testé arrivatiomi, a pag. 6 riporta una scenetta tra "passeggeri" del "trolejbus": qualcuno — certamente un "piria" (imbuto — così venivano chiamati i forti bevitori di vino —) s'era espresso poco "civilmente" ed al momento di scendere alla fermata Rade Končar (ex via Garibaldi, per intenderci) si ebbe tale reprimenda: «Jošmo uvijek sirova balkanija» (Puatropo siamo ancora pretti balcanici).

Se lo dicono loro ...

Pietro Barbali

(segue)

## NEGOZI DI FIUME NOSTRA

Nell'introdurre le peregrinazioni per FIUME NOSTRA pubblicate in 15 puntate su LA VOCE DI FIUME, dal Settembre 1978 all'Aprile 1980, avevo scritto che ero certo di fare cosa gradita ai lettori rievocando in un giro "ideale" per la nostra Città le vie, piazze, calli, ecc. e taluni locali pubblici e premettevo che le lacune sarebbero state purtroppo non poche in quanto mi basavo sulla memoria, che può tradire a decine di anni di distanza, e avevo chiesto la collaborazione dei concittadini. All'invito avevano risposto segnatamente gli amici Giuseppe Villich ed il "gomilar" Nino Ortali, ma non sempre i miei ricordi collimavano con quelli dei collaboratori in quanto non erano puntualizzati nello stesso periodo di tempo e in un determinato limite di anni.

Con l'ausilio di una « Guida pratica della Città di Fiume » degli anni 1929-1930, fornitami dall'amico cav. uff. Ferruccio Derencin, sono adesso in grado di pubblicare l'ubicazione negli anni 1929-30 dei vari negozi, ristoranti, trattorie, commerci, industrie, professionisti, artigiani, ecc. e mi auguro che anche queste notizie più complete, seppure rievocate a distanza di oltre 50 anni e a quasi 40 dall'esodo, saranno gradite ai lettori, in particolare ai più anziani, ed avranno la stessa accoglienza favorevole della prima peregrinazione per FIUME NOSTRA. Da quegli anni 1929-30 all'infesta data dell'esodo qualche titolare di negozio potrà essere cambiato, comunque la "ditta" era rimasta sempre la stessa.

Seguirò lo stesso percorso della precedente passeggiata soffermandomi in vie e rioni per indicare con il loro numero civico l'ubicazione dei singoli negozi.

Cominciamo insieme quindi dal rione periferico di Cantrida, che è il primo ad incontrare per chi arriva con auto o corriera da Trieste; esso si estendeva dal viale Italia fino al bivio Abbazia-Mattuglie, dove iniziava Costabella. Al n. 20 di Cantrida o Borgomarina, troviamo la macelleria di carne bovina di Giuseppe Zurk, al n. 76 il negozio commestibili di Teresa Cekada e l'osteria di Giuseppe Cekada, al n. 79 il bar-caffè di Rosina Buhnich, al n. 81 il negozio di frutta e verdura, latte e rivendita legna e carbone di Amalia Martincich e l'osteria di Maria Sussain, al n. 84 il panificio di Giuseppe Golob, al n. 85 il fabbro ferraio Francesco Baccich, al n. 87 la rivendita tabacchi ("appaltin") di Natale De Marchi e la trattoria di Vincenzo Cosich, al n. 88 il bar-caffè di Francesca Mohorovich, al n. 104 l'osteria di Antonio Curl, al n. 105 la trattoria di Giovanna Dubrovich, al n. 111 l'osteria di Matteo Marcelja, al n. 122 l'osteria di Augusto Marich, al n. 154 la rivendita di Giuliana Blechich, al n. 166 l'osteria di Rosa Spincich, al n. 176 il negozio di commestibili e l'osteria di Adolfo Curda, al n. 187 l'osteria di Andrea Curelich, al n. 189 il negozio di frutta e verdura di Augusta Bianchi, al n. 191 il negozio di commestibili

e coloniali di Gaetano Guacci, al n. 240 il negozio di commestibili di Mariano Bernechich, al n. 284 la trattoria di Giovanna Finderle, al n. 287 la osteria di Giuseppina Gherbaz, al n. 314 i due attigui bagni "Riviera" di Pietro Vodopivetz e "Savoia" di Assunta Sidivo in Mastroberardino, al n. 341 il negozio di manifatture, tessuti, mercerie di Maria Armanini, al n. 344 il negozio di commestibili e coloniali di Natale De Marchi, al n. 367 il fabbro ferraio Antonio Kosir, al n. 377 la calzoleria di Antonio Manzin, al n. 399 il laboratorio di falegnameria di Carlo Poso, al n. 402 l'osteria di Giovanna Cerovaz ved. Finderle ed infine a Villa Elisabetta il deposito di legnami di L. Milano.

Terminata la visita a Cantrida proseguiamo per il centro cittadino prendendo il lungo Viale Italia, trascurando di soffermarci questa volta sulle varie industrie, che elencheremo in un secondo tempo; ovviamente adesso la numerazione sarà a ritroso in quanto, è noto, essa partiva dal centro cittadino con i numeri dispari a sinistra ed i numeri pari a destra. Al n. 450 di Viale Italia troviamo il bar di Anna Barbirich ed al n. 448 la Liquefazione di Maria Barbirich, la trattoria Wousche e la rivendita tabacchi di Francesca ved. Celligoi, al n. 148 il deposito di ferramenta e metalli usati di Felice Valentino, al n. 129 la trattoria di Giovanni Blechich, al n. 128 il barbiere e parrucchiere Giovanni Zarits, al n. 118 il negozio di commestibili di Margherita Stefanich e di Giovanni Valencich, ancora al n. 118 la panetteria di Anna Barbirich e la macelleria di carni bovine di Zlatomiro Badjul, al n. 92 la trattoria di Giovanni Udovich, al n. 76 la trattoria di Giuseppina Udovich, al n. 72 il negozio di legna e carbone di Maria Ostrouska, al n. 70 la liquefazione di Stanislava Sablich, la trattoria di Gregorio Gobbo Gherbaz e la rivendita tabacchi di Romano Sablich, al n. 68 la pa-

netteria di Francesco Kadosa, al n. 54 il negozio di commestibili e latteria di Giuseppe König, il bar caffè di Mara Ceresatto in Masotti, al n. 52 l'osteria con rivendita tabacchi di Emilia ved. Superina, al n. 50 la sartoria per uomo di Antonio Micheli, al n. 46 il negozio di commestibili di Rodolfo Tremer e il deposito legname dei F.lli Colonnello, al n. 44 la trattoria di Matteo Poropat, al n. 42 il negozio di commestibili e rivendita legna e carbone di Pietro Kravaz, al n. 38 il negozio di commestibili di Maria Novak, al n. 30 il negozio di manifatture e mercerie di Giacomo Grunberg, al n. 28 il negozio di commestibili con rivendita tabacchi e sali di Pasqualina Cattalinich e il caldaio Vilibaldo Löbisch, al n. 26 il bar-caffè di Caterina Damiani, al n. 24 il barbiere e parrucchiere Nicolò De Valle, al n. 22 la sartoria da uomo di Erasmo Stibel, al n. 20 il negozio di frutta e verdura e rivendita di legna e carbone di Maria Ragusa, il bandaio e idraulico Germano Tiblias, al n. 18 la lavanderia e stireria di Maria Karoly, al n. 16 il pittore e decoratore Nicolò Martinez, il negozio di manifatture e vestiti fatti di Maria Prinz, al n. 14 l'osteria di Matteo Segarich, al n. 12 la sala da ballo "Euterpe", al n. 10 il negozio di alimentari, latte, pane di Rodolfo Ostrouska, il negozio di frutta e verdura di Giovanna Jardas, al n. 8 il caffè dei F.lli Tamaro, al n. 6 la sala da ballo e concerti "Italia" dell'Albergo Italia, la trattoria-osteria di Pietro Barbalich, al n. 3 la falegnameria e mobilificio di Andrea Ossoinack e al n. 2 il negozio di calzature e sandali di Filippo Gheranich, la falegnameria OMEG. Siamo arrivati così in Piazza S. Entrata dove, come abbiamo visto, sbocca il Viale Italia, inizia la via dell'Istria, la via Gelsi ed il lungo viale già Deak, già Mussolini ed infine Camicie Nere.

Carlo Cosulich

(continua)

## Un Figlio di terra Liburnica all'apice del Luteranesimo

Non tutti sanno — e mi sembra meritevole d'essere ricordato in chiusura delle commemorazioni di Martin Lutero — che uno dei più validi seguaci del protestantesimo in Germania, in Svizzera e ad Anversa fu Flacius Illyricus, grande antagonista di Melantone.

Egli nacque ad Albona (Istria) ed assurse al rango dei più eruditi teologi del suo secolo; fu autore fra l'altro delle famose Centurie di Magdeburgo, opera collettanea monumentale in 13 volumi, edita fra il 1559 ed il 1571.

Nato il 3 marzo 1520, allievo del milanese Ascerio, educato a Venezia, Padova e Bologna, Matteo Vlacich, tale era il suo nome vero latinizzato in Flacius Illyricus, trovò nel Veneto aiuto spirituale ed economico in un suo parente, provinciale dei frati minori, Baldo Lupetino.

Il Lupetino, convertitosi in seguito al luteranesimo, ristretto in carcere e poi dopo venti anni di prigione morto affogato, lasciò le sue sostanze al nostro, il quale — iniziato al verbo del monaco di Wittenberg — fece studi teologici e filosofici profondi (fra l'altro conobbe a perfezione il greco e l'ebraico) e fu autore di testi importantissimi. La sua dottrina, improntata ad una rigida ortodossia luterana, gli provocò persecuzioni da parte degli stessi suoi compagni di fede, tanto che fu costretto a vagabondare di città in città tenendo prestigiose lezioni da varie importanti cattedre.

Chiuse la sua vita terrena a Francoforte sul Meno nel 1575.

Ci è parso opportuno ricordarlo nel giornale di Fiume dati gli stretti legami della città di Albona con il capoluogo del Carnaro.

Regina Moino Fletzer

## GENEROSA OFFERTA DI LUCIA FORETICH

La nostra concittadina cav. Lucia Foretich, Assessore del nostro Libero Comune, ha voluto mettere a disposizione del Comune stesso 15 riproduzioni di un suo quadro raffigurante l'Arco Romano della nostra Fiume.

Chi desidera ricevere una copia di tale quadro potrà richiederla alla Segreteria del Libero Comune versando la somma di L. 10.000, più 1.000 di spese postali. Il ricavato andrà devoluto all'Unione Sportiva Fiumana di Torino.

Non possiamo che plaudire al generoso gesto compiuto dalla nostra Lucia, nota ed apprezzata pittrice.

## Ricordo di una Professoressa

In una calda giornata di luglio passeggiavo con i miei tre figli per le stradine di una località di montagna quando il folletto che sonnecchia anche nelle persone grandi, grosse e serie come me, tutto ad un tratto mi soffiò nell'orecchio: « Toh! il gatto e la volpe! ».

Venivano incontro a noi due figurine che sembravano tirate fuori dal libro di Pinocchio, una donnina magra e curva che si appoggiava ad un bastone e la sua accompagnatrice altrettanto magra, ma alta e diritta, con dei cappellucci per il sole che coprivano i capelli bianchi.

Più le guardavo e più mi sembrava di conoscerle. Non riuscivo a capire se era solo il fatto della somiglianza con i due noti personaggi che mi faceva sorridere, mentre un'altra voce in fondo al cuore mi diceva « Io le conosco » e a mia figlia continuavo a ripetere « ma quelle signore lì, io le conosco ». Mia figlia mi guardava perplessa, domandandosi se per caso il caldo mi avesse fatto male e io stessi vaneggiando. Come potevo conoscere delle persone che vivevano a mille chilometri da casa nostra?

La signora alta chiamava Gina la sua compagna e questo fatto mi disorientava non poco perché io non ricordavo altra Gina che una fiorente giovane che aveva un negozio di generi alimentari sotto casa mia, a Fiume, assieme alla sorella Concetta.

Come si fa, d'altra parte, a fermare delle persone per dire: « Scusi, Lei è di Fiume? ».

Macinavo tra me e me queste idee anche il giorno dopo, quando le incontrai di nuovo. Il terzo giorno stavo ancora cercando il coraggio di fermarle, quando come un lampo mi si chiarirono le idee; non era Gina, ma Virginia! La mia professoressa Virginia Centis e sua nipote. Anche l'occasione di fermarle venne naturale. In un autobus affollato al massimo, feci alzare i miei figli per offrire i posti alle due signorine, cosa che, assieme ai ringraziamenti, dette il via anche ai vari commenti sulla educazione dei figli nella società moderna.

Fu allora che uscì la fatidica frase: « Voi siete di Fiume,

## IL RADUNETTO DI VICENZA

Il già preannunciato radunetto di Vicenza avrà luogo domenica 6 maggio e i promotori stanno lavorando per concretare il programma definitivo della manifestazione.

L'incontro, che quest'anno giunge alla sua quinta edizione, non mancherà di richiamare l'attenzione dei nostri concittadini ed in particolare di quelli residenti nelle province viciniori.

Sul prossimo numero contiamo di poter pubblicare il programma dettagliato.

vero? » e le presentazioni. La mia carissima professoressa, molto avanti negli anni, ricordava poco e solo quello che si riferiva alla sua città, alla nostra città, mi chiedeva gentilmente notizie mie e della mia famiglia, voleva conoscere i nomi degli insegnanti dei miei figli, sperando di conoscerne qualcuno.

Passammo un paio di settimane per me piacevolissime a combinare incontri, a cenare assieme (cenare per modo di dire, perché non mangiavano più di due passerii), a parlare dei tempi della mia infanzia e del valore dei suoi insegnamenti, delle suore che le ospitavano per le ferie e che le avevano conosciute solo come due persone in declino e non certo come le ricordavo io.

Nel 1937 io — che avevo grandissime aspirazioni — per decisione dei miei famigliari ero stata iscritta all'Avviamento "Emma Brentari". Mi ero ritrovata con parecchie compagne provenienti dalla scuola elementare di Via Manin, già allieve della signorina Rina Pollesel. Il primo giorno di scuola la signorina Virginia Centis si presentò e chiese: « Chi di voi ha avuto la licenza elementare con tutto lo devole? ». Ci alzammo in otto, e dietro le spalle lenti da miope gli occhi della signorina ammiccarono compiaciuti e un po' ironici come per dire « Vedremo, vedremo, cosa saprete fare! ».

Amadei, Bruni, Brunetti, Calcich, Cretich, Daicich, Deluca, Labus, Montenovi, Pillepich, Presti, Resaz, Rodizza, Serdoz, Sever ... quale è stata la vostra riuscita?

Per me una cosa è sicura; mai più, dopo l'insegnamento avuto dalla carissima mia professoressa, ho sbagliato il condizionale con il congiuntivo, cosa molto comune per tutti i fiumani. Ma non si è trattato solo di grammatica, ma di scuola di vita, di serietà di studio, di onestà, di amore per l'Italia e per tutte le sue bellezze.

Da anni la signorina Virginia non c'è più, ma queste cose restano e sono quelle che ho tentato di insegnare ai miei figli.

A. R.

# SONO STATO AD ... ABANO

Buon anno miei carissimi concittadini, buon anno ovunque voi siate, ve lo auguro con tutto il cuore un fiamano "patoco".

Per rispondere ad alcune domande che mi sono state rivolte da alcuni concittadini circa il programma stilato per il 1984, rispondo subito che mi propongo di visitare quest'anno concittadini residenti nell'Emilia-Romagna, in Toscana, nel Veneto e in Campania. La seconda risposta è un po' diversa. Qualcuno mi ha rimproverato di effettuare le interviste solo a persone importanti, benestanti, dimenticando i nullatenenti. Niente di più inesatto.

Innanzitutto va ricordato che presso la Sede del nostro Libero Comune abbiamo un servizio anagrafico, dove sono schedate tutte quelle persone che hanno dato la loro adesione. Qui sono stati preparati degli elenchi per provincie e comuni, con i nomi e gli indirizzi di tutti quei fiamani che si trovano nelle singole località. E' da queste liste che io attingo i nominativi delle persone che vado a trovare di volta in volta seguendo un determinato itinerario.

Capita, qualche volta, che qualcuno rifiuti l'intervista; allora mi sembra giusto che di questo non se ne parli, o vi si accenni appena.

Detto questo, possiamo andare avanti.

Quando siamo stati ad Abano abbiamo avuto un po' di tempo libero per visitare i Colli Euganei, molto belli, ed i paesi ivi esistenti.

Alla periferia di Abano sorge il Castello di San Daniele, ove siamo saliti per visitare il Convento delle Madri Benedettine esuli da Fiume e là sistematesi dopo l'esodo.

Abbiamo avuto il piacere di salutare suor Agnese Clarich e suor Maria Stuparich, suor Valburga, suor Tertan, suor Lotznicker e suor Maura della grande Comunità fiamana (36 religiose).

Sono state molto affettuose con noi e tanto gentili. Suor Agnese, un po' avanti con gli anni — e della quale non potevo prevedere la fine imminente — mi stringeva forte la mano come si usa con un familiare. Probabilmente, con quella stretta, desiderava dimostrare l'affetto che provava per tutti i fiamani sparsi nel mondo. «Me li saluti» — mi ha detto prima di lasciarci. Poi ci ha presentato suor Maura (una veneta, ma è stata 18 anni a Fiume), la quale, gentilmente, ci ha accompagnato, passo passo, nella visita a tutta l'Abbazia. Durante il percorso, mi ha raccontato: «Sa lei che lo Istituto delle RR. Madri Benedettine di Fiume venne fondato nel 1662? Ideatore il benemerito Francesco Knesich, come ricordava la lapide posta sopra la porta d'ingresso. Il Comune aveva regalato tre case e chiamate le religiose (provenienti da Trieste il 26 luglio 1663) perché intendeva affidare a queste l'educazione delle fanciulle della città. Successivamente, l'Imperatrice Maria Teresa istituì presso le RR. Madri Benedettine la prima scuola elementare e così pure

un Istituto superiore di sei classi per le educande che vivevano nel convento. Quindi iniziarono i lavori di ampliamento, avendo ricevuto le religiose in dono 4 ettari di terreno.

Nel 1934-35, non essendovi a Fiume nessun Istituto Magistrale, le Madri Benedettine istituirono le tre classi superiori magistrali, essendo queste le più necessarie allora perché i corsi inferiori le alunne potevano frequentare presso altri istituti della città.

Nel 1938 era Abbadessa del convento la Madre Benedetta Stehle proveniente dall'Alsazia, mentre era Preside dell'Istituto la Madre Benedetta Cristofori, prima laureata dall'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Nel 1937-38 l'Istituto aveva 30 insegnanti e 337 allieve. Da quelle scuole uscirono diplomate le migliori insegnanti fiamane.

E così arriviamo velocemente alla data dell'esodo. Subito dopo l'occupazione di Fiume da parte dei titini, visto che le cose si mettevano male per i religiosi, la nostra Comunità decise di trasferirsi in Italia. Inviarono suor Maura nella provincia di Padova alla ricerca di una nuova residenza adatta ad ospitare la grande Comunità. Subito dopo la guerra non era facile trovare qualcosa di simile a quello che avevano a Fiume e poi ci volevano anche tanti soldi. Trovò, appunto, il Castello di San Daniele, già Abbazia Benedettina, successivamente acquistato da una nobile famiglia veneta che lo aveva adattato alle proprie esigenze. La stessa, poi, si era trasferita a Roma lasciando inabitato. E' a questi che la religiosa si rivolse ottenendolo in fitto. Così, nel 1948, tutte le religiose, dopo aver optato per la cittadinanza italiana, lasciarono il loro celebre Istituto (dopo quasi trecento anni di attività) trasferendosi nella nuova residenza.

I primi anni pagarono il fitto, poi quando i proprietari decisero di disfarsi di quella loro proprietà, le religiose si rivolsero alle Banche locali per ottenere un prestito e queste, grazie anche alle firme di garanzia da parte di benemeriti cittadini di Padova e di Abano, lo concessero volentieri. Ci volle parecchio tempo per estinguerlo; venne completamente assorbito anche quanto ottennero per danni di guerra e per i beni abbandonati.

Continuando nella visita, abbiamo avuto il piacere di rivedere qualche quadro (delle poche cose che le religiose sono riuscite a trasferire) e tra queste il ritratto dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria e del Governatore ungherese di Fiume (quello che aveva realizzato tutte le disposizioni volute, appunto, da Maria Teresa).

Ultimata la visita, ringraziamo suor Maura per la cortesia che ci aveva usato. E' stato molto bello e interessante stare con lei e visitare questa rinata Abbazia che ospita le nostre suore. Mi riprometto di ritornarci quanto prima. Nel frattempo, mi permetto di consigliare a tutti i concittadini, che per qualsiasi ragione si do-

vessero trovare da queste parti, di fare una visita alle nostre Madri Benedettine; saranno sempre bene accolti.

Ci è rimasto ancora un po' di tempo per fare una capatina a Monselice, il romano "Mons Silicis", cosiddetto del colle ai cui piedi è adagiato. E' borgo pittoresco, all'estremità dei Colli Euganei. Graziosa cittadina in bella posizione elevata, agricola e industriale, cinta ancora in parte da mura medioevali.

Qui, in Via Caturan 8, abitano i fratelli Irma e Guerino Otmarich-Pericoli. Siamo andati a trovarli nella loro bella abitazione.

I nostri amici abitavano a Fiume in Via Santa Entrata. Siccome il loro genitore venne a mancare quando loro erano ancora piccoli, la mamma, Signora Staraz, si era risposata con il Signor Pericoli. La mamma è venuta a mancare tre anni or sono; il patrigno nel 1976.

Lasciarono Fiume nel 1948 alla volta di Padova, poi si trasferirono a Monselice. Guerino ha lavorato da principio come impiegato presso le cementerie locali. Da vent'anni ha aperto una moderna autoscuola

con annesso ufficio per il disbrigo delle pratiche automobilistiche e un servizio Tecnico eliografico. Fratello e sorella lavorano insieme, inoltre Lidia dà lezioni di pianoforte.

Nel mentre discorriamo ricordiamo la famiglia Rubessa. Il capofamiglia di questa era vigile urbano a Fiume; dopo l'esodo si sono stabiliti definitivamente a Monselice, dove lui ha continuato a lavorare svolgendo le stesse mansioni. E' venuto a mancare cinque anni or sono. Sua moglie, la signora Coss, è stata ricoverata in una casa di riposo. Il figlio Ennio (45 anni) lavora presso la cemeniteria locale (è successo all'amico Guerrino Otmarich quando si è licenziato), si è sposato con una ragazza di Monselice, ha due figli, abita in Via Fratelli Cervi.

Siamo andati a trovare sua sorella Giuly Rubessa (30 anni) in Via Caduti del Lavoro, ma non l'abbiamo trovata in casa. Siamo stati informati dai vicini che lavora tutto il giorno. Dispiaciuti per questa mancata visita, abbiamo preso la strada di ritorno verso Abano.

Sergio Stocchi

## I TERMINI DIALETTALI E RICORDI FIUMANI

RABIARSE (adirarsi): La xe rabiada con mi;  
RAGNARSE (ferirsi): Come ti te gà ragnado?  
RAMPIGARSE (arrampicarsi): El gato se rampiga per la gorna;  
RANZIDO (rancido): El butiro xe ranzido;  
RASARSE (radersi): El se gà rasà i pei;  
RAVANEI (rapanelli): Se ti v'è in piazza compra anca ravanei;  
REFADO (rifatto - rimesso in sesto): El g'è potù refarse  
REFOLO (ventata): Un refolo de bora me g'è portà via el capel;  
— A Fiume la bora è forte, raggiunge anche oltre i cento Km. orari; si diceva che la bora nasce a Segna, si sposa a Fiume e muore a Trieste.  
REGALETO (regalino): Faghe un regaletto;  
REGNICOLO (del Regno): A Fiume iera molti regnicoli;  
REMENGO (alla malora): V'è a remengo;  
REPETE (ripetizione): Mi fazo repete de pasta fasoi;  
RIBALTON (disfatta): Quando xe stà l'ultimo ribaltòn per noi era brutto;  
RIDADA (risata): El g'è contà un viz e gavemo petà una ridada;  
RIFA (fare la cavalletta): El ghe g'è fato la rifa;  
RIVA (salita): Andè sù per la riva;  
RIVERSA (rovescio): Ti g'è messo a la riversa;  
RIZO (ricciuto): La g'è cavei rizi;  
ROCHEL (rocchetto): La me dia un rochel de filo;  
RODELA (ruotina): Ghe manca una rodèla;  
RODIGHE (grattacapi): L'assilo in paze, el g'è molte rodighe;  
RÒDOLAR (arrotoolare): Ròdola 'sto carton;  
ROGNE (seccature): Mi non voio rogne;  
ROLÒ (saracinesca): Ciudi la botega e sbassa el rolò;  
RONCHISAR (russare): Con ti non dormo perché ti ronchisi;  
RONCLO (grossa prugna): Ti me dà un ronclò?  
ROSIGON (morso): El me g'è dà un rosigòn;  
ROSTIR (arrostitire): Cossa ti rosti de bon?  
RUGNAR (brontolare): El rugna sempre;  
RULO (mattarello): Dame el rulo de la pasta;  
RUSINE (ruggine): La siza xe rusine;  
RUSSOLO (di striscio): Butime la spigola de russolo;  
RUSSAR (strusciare): Non stà russar;  
SABIZA (scalo ferroviario e di carri): De Sabiza se andava in Punto Franco;  
— A "Sabiza" (Piazza Cesare Battisti) si trovavano un tempo le Case di Spedizioni e di Trasporto; là sostavano i camions ed i carri.  
Era una bella piazza con di fronte la caratteristica Chiesa dei Cappuccini, a lato il palazzo delle Ferrovie, poi l'entrata al Punto Franco e la Capitaneria del Porto.  
SALDAME (pomice): Fà col saldame;  
SALVIETA (tovagliolo): Me manca la salvieta;  
SASSETO (sassolino): Buta un sasseto;  
SAVOR (sapore): Xe senza savor;  
SAVONAZA (insaponata): Fà prima una savonaza;  
SBARAR (sparare): El g'è sbarà col s'cioppo;  
SBATOLA (parlantina): El g'è una sbatola;  
SBECOLAR (spilluzzicare): El sbècola sempre;  
SBEFIAR (burlare): El me sbefia;

(segue)

## SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

— Dalla rubrica «Curiosità di Shiribizzo», VITTORIOSO n. 6 del 10-2-1940, riporto la seguente testuale notizia: «In un terreno dell'azienda di soggiorno di Abbazia è stato colto un fungo commestibile di eccezionali dimensioni. Il fungo infatti ha un diametro di 60 centimetri e pesa ben 9 chili. Appartiene alla qualità "Vescia italiana gigante" ed è un esemplare rarissimo per le nostre regioni».

Qui un commento è d'obbligo: persino i funghi delle nostre riviere non ne vogliono sapere di appartenere ad altra razza!

— Sul giornale INTREPIDO, dal n. 51 del 6-12-1939 al n. 19 del 24-4-1940, in 21 puntate, vi è il racconto «Fiume è nostra...!» di Wanda BONTA'. Sono narrate le traversie di un giovane italiano residente in America che supera immensi ostacoli per raggiungere il padre Legionario a Fiume. Dopo infiniti tentativi vi riesce e partecipa al "Natale di Sanguè".

— Su TOPOLINO, dal n. 383 al n. 403 del 1940, Tino VICARI firma il racconto a puntate «La casina in riva al mare» (illustrazioni di Bernardo LEPORINI) nel quale narra le ansie e le speranze di una classe di studenti tutti attenti agli avvenimenti di Fiume. I giovani, infine, decidono di correre in soccorso dei difensori della Città allorché si preannuncia un intervento diretto da parte delle truppe "governative".

— TEMPO n. 69 del 12 settembre 1940: pubblica un servizio di cinema sulla preparazione delle bambine per le riprese del film «Piccolo mondo antico», diretto da Mario SOLDATI. Fra le 14 bambine selezionate su 400 — com'è noto venne prescelta per la parte di Ombretta la bolognese Mariù PASCOLI — vi è anche la fiamana Loretta G. Nel servizio, la bambina compare in una foto mentre viene acconciata dal parrucchiere.

— VITTORIOSO n. 12 del 23-3-1940: fra i solutori di un gioco enigmistico viene estratto, quale vincitore, il nome del giovane PERESSINI Rino del Seminario Vescovile di Fiume.

— Leggo su "CRONACHE DELLA GUERRA" n. 20 del 17-5-1941 che «il Comitato Interministeriale per l'Autarchia» nella riunione del 1° maggio 1941, ha deliberato, fra l'altro, l'approvazione di un impianto per la fabbricazione di lastre di legno reintegrate in favore della S.A. Fabbriche Lastre di Legno Rigenerate di Villa del Nevoso.

— Su "LA PICCOLA ITALIANA" n. del 27-7-1941 viene pubblicato il racconto «La principessa del grano di corallo». Ne è autrice la P.I. fiamana Anna Maria GUBERNALE, abitante in Riva Marco Polo n. 16, presso CURTI.

— E per concludere la puntata, andiamo a risolvere il "Quadrato ultramagico" proposto su "IL VITTORIOSO" n. 17 del 29-4-1939, dal fiamano BRUNO SERGIO (quale sarà il suo prenome?), abitante in via S. Domenico n. 57.

Arturo Sachs

Ferruccio Trapani

(segue)

## RICORDO DEL DOTTOR IODOVICO HOLTZABECK

All'età di 96 anni si è spento a Verona il 12 dicembre del dott. IODOVICO HOLTZABECK, nato a Fiume nel lontano 1887.

Medico radiologo egli fu Primario nella Casa di Cura di Fiume e uscito dalla città, privo di tutto, nel 1945 alla fine della guerra si trasferì per qualche anno a Vittorio Veneto poi a Roma dove fu Primario radiologo nella Clinica S. Camillo.

Andato in pensione si fermò a Verona dove prolungò la sua esistenza fino alla invidiabile età di anni 96.

A Fiume aveva prestato anche per tanti anni assistenza medica al Seminario Vescovile della Diocesi, sempre richiesto del suo prezioso consiglio nella promozione dei giovani agli studi superiori di teologia a Venezia.

Nella sua lunga vita e nella sua professione ebbe mille oc-

casioni di fare un gran bene non dimenticato a tante persone in difficoltà anche gravissime; trovandosi in svariate e lontane regioni del vasto Impero asburgico come ufficiale medico durante la guerra 1915-1918 e in altre precedenti, ne ricavò ampia esperienza di vicende e di vita presso popoli di culture diverse. Esperienze e riflessioni di cultura e di vita che egli approfondiva a contatto con la sua ben fornita biblioteca alla quale era tanto affezionato e che consultava con assiduità invidiabile alla sua veneranda età. Uno degli ultimi libri letti per intero e meditati, varcati ormai i novant'anni, fu l'Utopia di Tommaso Moro in italiano e latino, la cui lettura gli diede il gusto di una profonda meditazione di dimensione umana e cristiana.

Portò sempre con sé costantemente in tutte le vicende della sua vita una miniedizio-

ne della Divina Commedia e il libretto della Imitazione di Cristo, due libretti dei quali non si separò mai.

Sedeva sulla sua poltrona nella stanza della sua biblioteca dove passava giorni e giorni in gustata e valorosa lettura. In una delle ultime notti insonni prese in mano la raccolta di poesie del Pitteri, poeta triestino, per leggere la lirica per una proposta di monumento a Dante nel Carnaro.

Rievocando noi, suoi amici, il gentiluomo di nobile sensibilità dal tratto signorile e di fine compostezza, rivolgiamo a lui un pensiero sincero e affettuoso di profonda stima e rispetto ricordando lo squisito senso religioso del dovere, fedele a nobile coerenza di vita e di una umanità profonda, e in questo doveroso ricordo preghiamo per lui dal Signore il premio eterno, grati del grande esempio a noi lasciato.

Tarcisio Tamburini

## RICORDO DI BRENNIO PENCO

Il 20 dicembre scorso, a Chiavari, è venuto a mancare il Cap. BRENNIO PENCO, di anni 72, già impiegato presso l'Azienda Servizi Pubblici di Fiume e, dopo l'esodo, presso l'AMGA di Genova, città che egli aveva scelto come sua residenza.

Era una figura molto nota nell'ambito della locale collettività fiumana e la carica di simpatia e cordialità che lo distingueva gli aveva procurato moltissimi amici. Il suo sorriso che aveva sempre sulle labbra rispecchiava un animo buono e generoso: la sua casa era aperta a tutti i fiumani e, scherzosamente, veniva definita dagli amici la "succursale della Lega Fiumana" nella quale, del resto, il caro Brenno aveva per più di un decennio prestato la sua valida collaborazione.

Aveva perduta la moglie una ventina di anni fa ed in questi ultimi tempi aveva trovato nella concittadina Sig.a Daisy Schubert una adatta e dolce compagna con cui trascorrere in serenità il resto della vita. Il matrimonio era stato già fissato per il mese di gennaio quando un male improvviso ha troncato la sua esistenza proprio nel corso dei preparativi.

Malgrado l'impossibilità di avvisare tutti gli amici, al suo funerale vi è stato un grande concorso di persone ed una delegazione della Lega Fiumana di Genova, con il labaro, ha reso omaggio alla salma.

I figli Anna e Brenno jr., ringraziano con questo mezzo e con animo grato tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro dolore.

La sig.a Daisy Schubert esprime anch'essa il suo grazie per la simpatia e la solidarietà dimostrata dagli amici fiumani, in particolare da quelli di Chiavari.

Per onorare la memoria dello Scomparso è stata effettuata una sottoscrizione che, per un totale di 335.000 lire, è stata versata ad una famiglia bisognosa di Genova.

Italo Chioggia

## LA SCOMPARSA DI MANZI FERGHINA

Nella notte dell'11 dicembre è morta a Como la concittadina Margherita Schwartz ved. Ferghina, la notissima "Manzi".

Aveva conosciuto giovanissima il nostro indimenticabile Nino Ferghina e con lui aveva cominciato a frequentare assiduamente la Canottiera ENEO, nel cui porticciolo si allenava nel nuoto, che l'avrebbe vista affermarsi Campione d'Italia. Nei periodi invernali si dedicava allo sport degli



sci, nel quale, seguendo l'insegnamento del caro Nino, si distingueva particolarmente nello slalom e nella discesa libera. Ci piace qui ricordare un episodio che stà a dimostrare la sua passione agonistica: avuto l'incarico di accompagnare una squadra di giovani ragazze ad

un Campionato nazionale di discesa a Dobbiaco, non convinta troppo delle prove di una delle concorrenti, era stata tentata di sostituirla, ma aveva dovuto rinunciare a causa dei rigorosi limiti di età previsti.

Dopo l'esodo si era trasferita con Nino a Como ed aveva cominciato a frequentare la Canottiera LARIO, dove Nino dedicava le ore libere all'insegnamento dello sport del remo ai più giovani. Scomparso immaturamente Nino Ferghina, lei continuò ad essere attiva socia di quella Canottiera, nella quale era diventata popolarissima.

Ricostituita la Sezione di Fiume del CAI fu tra le prime iscritte e fu sempre presente ai Raduni annuali.

Coraggiosa, quasi stoica, sapeva di essere minata dal male del secolo e, presente anche all'ultimo Raduno di giugno della nostra Sezione, al momento di congedarsi ci disse con assoluta indifferenza: «domani vado a fare un'altra applicazione di cobalto».

Lascia un gran vuoto nella nostra comunità sportiva, vuoto che tutti noteremo nei raduni della S.N. ENEO e della Sezione di Fiume del CAI, ai quali mai era mancata.

## LA MORTE DI SUOR AGNESE CLARICH

Nelle prime ore del mattino del 13 dicembre è morta improvvisamente Suor Agnese Clarich delle Madri Benedettine del Monastero di S. Daniele di Abano Terme. Era una delle poche suore superstiti di quelle trasferitisi con l'esodo da Fiume, sua città natale, alla quale si sentiva particolarmente attaccata. Dimostrava questo suo attaccamento quando incontrava qualche fiumano in visita al Monastero; allora i suoi occhi brillavano di una luce intensa, non si stancava di chiedere notizie della nostra Città abbandonata, delle famiglie che là aveva conosciuto.

Recentemente era stata colpita da una lieve forma di paresi ed era stata anche ricoverata all'Ospedale di Abano. Ripresasi bene era rientrata al Monastero. Martedì mattina aveva consumato regolarmente la prima colazione e nulla lasciava prevedere la prossima fine; invece pochi minuti dopo veniva trovata morta, con nel volto i segni di una serenità profonda.

Alle esequie svoltesi a San Daniele era presente una trentina di persone, che, venute a conoscenza del suo decesso, hanno voluto tributarle l'ultimo affettuoso saluto e attestare alla Comunità monastica la simpatia di cui essa gode anche nel circondario di Abano e di Padova.

## RICERCHE

La concittadina Diana D'Andrea (via Saponaro, 9 - 20142 Milano) prega a nostro mezzo chiunque fosse in grado di darle qualche notizia di suo cugino GIOVANNI (GIANNI) IACHERLE, emigrato in America parecchi anni or sono e del quale da tempo non si

è saputo nulla, di mettersi in contatto con lei. Le ultime notizie pervenute alla famiglia provenivano da Kansas City in Pensilvania.

La stessa concittadina gradirebbe anche rintracciare il sig. William Meszinger, già residente a Wabash Kansas City nel Missouri, grande amico di suo cugino.

## Nella Nostra Famiglia

Diamo notizia di fatti ed avvenimenti che hanno maggiormente interessato negli ultimi tempi famiglie di nostri concittadini.

Rinoviamo il nostro cordoglio alle famiglie colpite negli affetti più cari, cominciando con il segnalare

### I NOSTRI LUTTI

Ci hanno lasciato:

lo scorso 3 febbraio (ma ci è stato comunicato soltanto ora), a Torino, ROSALIA ROSINA PROSEN in MAROLA, di

il 4 agosto, a Padova, LIDIA PELLIS ved. COLA, di anni 88; ne piangono la scomparsa il figlio ing. Paolo e la figlia Edda;

il 7 agosto, a Fiume, OLGA (ALBINA) CEGLAR in BIZZONI, di anni 83, zia del cav. Tonci Superina, Segretario del Comitato di Napoli dell'A. N. V. D. G.; la piangono le figlie Anita Bizzoni in Pin (Torino) e Lidia Bizzoni in Malle (Fiume), le sorelle e gli altri congiunti;

il 29 agosto, a Milano, dopo breve malattia, ARMANDO MISCULIN; lo annunciano



anni 69, già dipendente della Amministrazione Postale; lo comunica il fratello Mario, ricordandola insieme alla mamma Giovanna Lovrich in Prosen, alle sorelle Ada e Margherita e alla nipotina Graziella Marola, morte nel bombardamento da parte dei partigiani della loro casa in via Leonardo da Vinci.



il 13 giugno scorso (ma lo abbiamo appreso solo ora), a San Candido, il rag. LUIGI DE NATALI, di anni 79,

frilano di nascita ma fiumano di elezione per aver vissuto a lungo nella nostra città; per anni aveva prestato la sua opera presso la Casa di spedizioni del cap. Emerico Siriani; poi, conseguita la patente di spedizioniere, si era messo a lavorare in proprio. Dopo lo esodo si era trasferito a San Candido ove continuò nella sua attività professionale guadagnandosi la stima e la benevolenza di tutti. Lo piangono la moglie Ottaviana Malacrida, il figlio Arturo ed i molti amici;

il 3 agosto, a Napoli, PIERINA SUPERINA, di anni 95, lasciando nel dolore la cognata Dina Hero in Superina e gli altri famigliari;



addolorati i fratelli e le sorelle insieme agli altri congiunti;

il 13 settembre, a Fiume, IGINIO MIHICH;

il 13 settembre, a Genova, ANITA CLARICH in ROSINI; La ricordano con pro-



fondo affetto il marito Giuseppe, la nipote Elisiana Ghiròido, la cognata Meri ved. Montanaro, le sorelle Anna ved. Jerlan e Ada ved. Kunzarich;

il 18 settembre, a Buenos Aires, la dott.ssa AMBRETTE BENINSON MIGLIORI, lasciando nel più profondo dolore il marito Dan, la mamma Adrienne, il fratello Sileno e gli altri famigliari. Ricordiamo che la Scomparsa aveva lasciato Fiume ancora ragazzina; trasferitasi in Argentina, si era laureata ed aveva raggiunto un posto di alto livello tanto che spesso veniva inviata in missione sia in Europa che in America; colta e modesta conservava sempre un profondo attaccamento alla città natale;

della scomparsa della concittadina VITTORIA AGRES-

SI (AGRESCH), di anni 88,



avvenuta a Trieste il 19 settembre, abbiamo già dato notizia nel nostro numero di ottobre; a richiesta della sorella Resj, dei nipote Marino Pillepich e degli altri congiunti riproduciamo oggi la sua fotografia, ricordandola a quanti la conoscevano;

il 2 ottobre, a Novara, UMBERTO CELLI, di anni 84,,



già dipendente della Cooperativa Portuali di Fiume; lo piangono la moglie ed i figli;

il 3 ottobre, a Fiume, MARIA RANDICH ved. IACHERLE, di anni 72; lo comunica



la cugina Diana D'Andrea;

il 4 ottobre, a Mestre, MERCEDES (MERJ) SPREITZ ved. VISAGGIO, di anni 80; la piangono il figlio Luciano (New York), la nipote Nelda (Australia) e la figlioccia Dionilla Russian ved. Vignini, Genova;

il 14 ottobre, a Verona, improvvisamente, OLGA SCROBIGNA ved. RADICI, di anni



83; ne piangono la scomparsa le figlie Nuccia ved. Mazzoli, Verona, e Nanda Cipriano, Padova, i nipoti e gli altri congiunti;

il 23 novembre, a Livorno, l'Ammiraglio ALESSANDRO TOMMASINI, sincero amico della Causa Adriatica;

l'1 novembre, a Fiume, ALBERTO SKENDER, di anni



81, già dipendente del Silurificio; ne piangono la scomparsa la moglie Darinka Bencina, i figli Stelio e Wanda, le sorelle Rita e Zora, la nuora Elda, il genero Branko, il cognato Stanislao Bencina, i nipoti e gli altri parenti;

il 7 novembre, ad Udine, il cap. FRANCESCO MARUSSI, nativo di Moschiena, di anni 78; diplomatosi all'Istituto Nautico di Lussino, lo scomparso navigò per lunghi anni sulle navi della Libera Triestina e poi della Tripovich; durante l'ultima guerra prestò servizio nella R. Marina nei sommergibili come ufficiale di rotta prima e come Comandante in 2.a poi, meritandosi una croce di guerra;

il 9 novembre, a Roma, MARIA PETROVICH ved. STEFAN;

il 9 novembre, ad Aprilia, TATIANA SEGNAN ved. DI NARDO, lasciando nel dolore



i figli dott.ssa Gilda, dott. Giuseppe e Massimo;

il 24 novembre, a La Spezia, GIUSEPPINA BARBALICH ved. NACINOVICH, di anni 78. La scomparsa era la vedova del concittadino Ladislao Nacinovich, Caduto in Jugoslavia dopo l'8 settembre nelle file della Divisione Garibaldi. Piangono la sua dipartita la figlia prof.ssa Licia, il nipote Luca, il genero Ezio Frassinetti, il fratello rag. Pietro, nostro valido collaboratore, le sorelle Marianna (Milano), Gisella (Rapallo) e Libera (Fiume);

il 27 novembre, LUCIA BATTISTINI GELESSIC;

il 28 novembre, a Napoli, ANITA VIDALI in CREBEL, di anni 70; la piangono il marito Oliviero ed i figli Milvia, Ivonne, Bruno, insieme ai nipoti;

il 4 dicembre, a Como, GIULIA CAPLA ved. di ELIMIRO FRANCHI, di anni 87, concludendo dopo penose sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione la sua lunga giornata terrena, lontana dalla sua sempre amata Fiume; la piangono il figlio dott. Boris insieme alla consorte. Ai funerali il Parroco don Luigi Galli nel corso della S. Messa così si è espresso: «Quando ieri

sera ho benedetto la salma, oltre a ricordare mia madre, ho provato un brivido vedendole sul cuore il vostro tricolore fiumano e riandando a tutta la sua vita, spesa con quel simbolo per poter restare italiana»;

l'1 dicembre, a Sistiana, TEA STEMBERGER ved. MERSLICH, di anni 83, per-



sona molto conosciuta a Fiume perché gestì per lunghi anni insieme al marito Marco e al figlio un alloggio-pensione in via Stefano Türri; la piangono il figlio Aldo, la nuora Vittoria (Bologna), le sorelle Lucia (Chieti), Giovanna (Fiume) e Maria ed il fratello Antonio (Albana);

il 5 dicembre, a Viareggio, la concittadina MERY FRONK;

il 5 dicembre, a Marghera, OSVALDO ZORZETTO, di



anni 37; lo annunciano con profondo dolore la moglie Adriana, la figlia Erica, i genitori Antonio ed Ester Africh, le sorelle Laura e Grazia insieme agli altri parenti;

l'8 dicembre, a Genova, SIVIGLIA BASTIANCICH, di



anni 83, già maestra nella Manifattura Tabacchi di Fiume e, dopo l'esodo, di quella di Genova. Lo annunciano con profondo dolore le sorelle Carmen ed Argente, il cognato Dalo, i nipoti Lidia e Stelio Marinaz ed Anna, Armida e Mario Tumburus insieme agli altri parenti;

l'11 dicembre, a Como, dopo lunga malattia, MARGHERITA SCHWARTZ ved. FERGHINA, di anni 77, ben nota tra i nostri sportivi per l'attività da essa svolta a fianco del marito Nino; da anni era anche apprezzata Consigliere della Società Nautica Eneo, i dirigenti della quale si associano al nostro cordoglio;

il 12 dicembre, a Verona, il dott. LODOVICO HOLT-ZABECK, di anni 96, noto e stimato radiologo fiumano;

il 14 dicembre, a Padova, il dott. ANTONIO DE PAOLI, di anni 82, fondatore della Sezione padovana dell'Associazione del Fante, Direttore del periodico "Il fante delle Tre Venezie";

il 13 dicembre, ad Abano, Suor AGNESE CLARICH;

il 14 dicembre, a Trieste, MARIO SICHICH, noto com-



mercante a Fiume di articoli di abbigliamento e di manifatture; già titolare di un negozio in via Simonetti, aveva poi aperto quello intestato "Alla città di Roma" in Corso in società con Gino Franchetti. Comunicano la ferale notizia i figli Ersilio e Maria Noella;

a metà dicembre, a Trieste, l'ing. FRANCESCO QUARANTOTTO, di anni 84, noto e stimato professionista;

il 16 dicembre, a Milano, l'ing. ROBERTO GRAF, di anni 83, già stimato funzionario della ROMSA, figura molto nota in seno alla nostra collettività;

il 16 dicembre, a Mestre, il dott. ENRICO NATTI, di anni 68, noto e stimato medico chirurgo; lo annunciano con profondo dolore la mamma, la moglie Maria Neugebauer, la figlia Cristina, il genero Giorgio, la nipote Cristiana e gli altri congiunti;

il 20 dicembre, a Bogliasco, improvvisamente il cap. BRENNINO PENCO, di anni 72, lasciando nel dolore i figli ed i molti amici che aveva; si associano i dirigenti della Società Nautica Eneo;

il 23 dicembre, a Trieste, WALTER FIORITTO, di anni 75, figura ben nota tra i nostri alpinisti dato che era un sincero appassionato della montagna; lo piangono la moglie Lidia, il fratello Giuliano con la famiglia e gli altri congiunti;

a fine dicembre, a Genova, il cav. uff. RENZO DOMINICI, di anni 87, Legionario Fiumano e per moltissimi anni dirigente dell'Opera Nazionale Balilla di Fiume; per il suo carattere buono e cordiale era ben voluto da quanti lo conoscevano; conservava vivo il ricordo degli anni trascorsi nella nostra città e anche recentemente ci aveva scritto una lettera affettuosissima rievocando persone e fatti di anni lontani; con lui scomparve l'ultimo di quella schiera di insegnanti che tanto si prodigarono per educare la gioventù fiumana: Tolomei, Bertotti, Jacovelli, Bacchi e tanti altri che qui, ora, non possiamo ricordare;

## RICORRENZE

Nel 1° anniversario della scomparsa di

ROSA BERTOGNA ved. RAINOLDI



avvenuta a Trieste il 20 novembre 1982, La ricordano con immutato affetto i fratelli Matteo, Bruno, Guerrino, la sorella Anita, i cognati, nipoti e pronipoti.

\*\*\*

Nel 5° anniversario della scomparsa di

ANITA MALIGOI in GIURINI



avvenuta il 19 settembre 1978 a Melbourne, il marito Mino, la sorella Elisa ed il cognato Vittorio Blasich La ricordano con immutato dolore.

## NOTIZIE LIETE

Passando a segnalare avvenimenti che hanno recato gioia a nostri concittadini e alle loro famiglie esprimiamo i nostri rallegramenti a:

coniugi FRANCO ed UMI-LE ANSELMINI, Napoli, che il 21 dicembre hanno festeggiato le loro nozze d'argento contornate dai fratelli, dai loro familiari e da molti amici.

coniugi VITTORIO FISCHER e ADALBERTA GSCHAIDER, Grado, che il



15 novembre hanno festeggiato nell'intimità della famiglia, insieme alla figlia Erica, le loro nozze di diamante. Ricor-

diamo che il sig. Vittorio, già funzionario della ROMSA, risiede a Grado fin dal 1949 ma ricorda sempre con tanta nostalgia la vita trascorsa a Fiume;

coniugi avv. MARIO GRADI e MARGHERITA STOLZI, Roma, che il 3 dicembre hanno festeggiato le loro nozze d'oro, riunendo intorno a se al PICAR, all'ombra della bandiera fiumana, un buon gruppo di amici insieme ai figli, alle nuore ed ai nipoti; ai presenti ha voluto unirsi il gestore del PICAR comm. Vittorio Tavelli che ha offerto ai coniugi Gradi una medaglia ricordo;

avv. prof. CLAUDIO SCHWARZENBERG, Roma, che recentemente è stato nominato da S.A. il Principe e Gran Maestro e dal Sovrano Consiglio dell'Ordine di Malta giudice del Tribunale Magistrale di prima istanza dell'Ordine stesso;

coniugi BRUNO DORCICH e AURORA BERCICH, che a Trieste il 21 dicembre, circondati dai loro famigliari e da amici, hanno festeggiato le lo-

ro nozze d'oro;

RINA GREINER, Dearborn (Canada), ha raggiunto il traguardo di pensionamento dopo anni di assiduo lavoro. La "Dearborn Inn", della quale era apprezzatissima "supervisor", ha voluto offrirle per la occasione una bellissima festa d'addio; attornata da una folta schiera di famigliari, amici e colleghi le sono stati offerti molti regali e bellissimi omaggi floreali. Sappiamo che la signora Greiner ha in animo ora di venire per un lungo soggiorno in Italia e saremo ben lieti se — come speriamo — ci sarà dato di incontrarla, sapendo quanto profondo e sincero sia il suo attaccamento per la nostra Fiume e per la nostra Causa. Per ora non possiamo che associarci all'augurio espresso dalla stampa canadese che di Lei ha parlato: «Happy retirement!»;

TONCI SUPERINA, Segretario del Comitato ANVGD di Napoli, che è stato promosso a Capo Sezione presso il Comune di Casoria, ove presta la sua attività da oltre 20 anni;

## APPELLO AGLI AMICI

Esprimiamo il nostro vivo grazie ai concittadini ed agli amici che ancora una volta hanno voluto confermarci in modo concreto la propria solidarietà e la propria simpatia. Confessiamo che senza il loro aiuto ci sarebbe impossibile continuare la pubblicazione mensile di questo nostro notiziario, le spese del quale per stampa e distribuzione vanno continuamente aggravandosi.

Ci hanno inviato nel mese di DICEMBRE le loro offerte gli amici sotto indicati:

**Lire 200.000:**

Deconi Guido, Milano.

**Lire 100.000:**

Morovich Enrico, Genova.

**Lire 50.000:**

Masiola Libia ved. Mini, Merano - Napoleone cap. Massimiliano, Treviso - Nascimbene Clelia, Padova.

**da Roma:** Vanino Alfredo - Roselli Paola.

**Lire 40.000:**

Mandi Mirta in Lerza, Senigallia - da un gruppo di fumani residenti in occasione delle festività natalizie, Milano.

**Lire 30.000:**

Gecele g.r. uff. Augusto, Udine - Bessone Annamaria ved. Sirola, Nervesa.

**da Roma:** Barbier Annie - N. N. - Colussi Ettore - Ten. Gen. Favretto Marcello.

**da Milano:** Spadoni Alfredo e dott. Sergio - Superina Gina.

**da Genova:** Hero-Ferrolli (Rapallo) - Chioggia cav. Italo (Chiavari) - coniugi de Thian Bruno e Caleri Vanda.

**da Trieste:** Sternissa Adolfo - Skender rag. Stelio.

**Lire 25.000:**

Stalzer col. Giorgio, Padova - Devescovi dott. Nereo, Genova - Derenzini Ferruccio, Travacò Siccomario - Zurk Giovanni, Torino.

**da Trieste:** Dorcich Bruno e Blecich Aurora, nella RICORRENZA DELLE LORO NOZZE D'ORO - Sitrillali Bruna ed Armando, nella ricorrenza delle NOZZE D'ORO DEI GENITORI BRUNO DORCICH e AURORA BLECICH - Dassovich dott. Mario.

**da Udine:** Giuliani Francesco - Marini Persirio.

**da Treviso:** Di Pasquale Adelchi - N. N.

**da Gorizia:** Leonardi Alfredo (Monfalcone) - Rühr Lauro.

**da Treviso:** Cervi Giordano - Massera prof.ssa Anna.

**Lire 12.000:**

Benzan Dora ved. Benedetti, Torino - Stipanovich col. Edi, Padova.

**Lire 10.000:**

Stefanchich Italo, Vicenza, per festeggiare la NASCITA DEL NIPOTINO ITALO - Stocchi Mariangela in Milillo, Bari - Franceschini Arianna e Silvana, Ponte San Giovanni - Nacchi Tosca, Savignano - Bacich Giuseppina ved. Colombi, Modena - Superina Elvira, Piacenza - Zdrahal Matilde in Srisci, Terni - Bottino rag. Francesco, San Severo - Rusich Polgar prof.ssa Giuse, Portici - Strahal Liliana, Massa - fam. Blecich Francesco e Altamura Francesco, Taranto - Mauro Mario, Udine - Bertogna Bruno, Mantova - Vitelli Arturo, Levanto - Dander Cossovel Ida, Trento - Imparato Maria, Vietri sul mare - Baldassari Francesco, Russi - Caponegro ing. Flaminio, Mesagne - Chersich Rita, Ancona.

**da Roma:** Petrich dott. Andrea - Blecich Giuseppe - Maghi Marco - Mini Anita ved. Sparano - Udovisi Ettore - Giannini Marinaz Maria - Allazetta Anita ved. Viti (Velletri) - Laicini Lucio - Tancredi Gaetano - Dal Bosco Alfonso - Ferrando gen. Giuseppe - Diracca Ada - Lafronte Giuseppe - Vecar Giulia - Sichich Nives.

**da Milano:** Gherbaz Elvira (con auguri natalizi) - Doniselli Ada ved. Zunardi - Stocchi Celin Ludmilla (Agrate B.) - Gobbo Gherbaz Elda.

**da Genova:** Mohoratz Attilio - Martello Leopoldina ved. Pellegri (Recco) - Frezza Nevio - Laviani Camillo - Blasi Silvio - Stroligo Luciano - Blau Adriano (Zoagli) - Blasi Aristeo - Acciarri Scarpa Graziella (Cavi).

**da Torino:** Zadel Giuseppe (Nichelino) - Plazzotta Onorato Bruno - Paladin Nives ved. Belen - Sustar Laura - Cos Bruno.

**da Novara:** Bajetta Pia (Angera) - Geletti Virgilio - Lenaz Elvira - Mengotti Amedea ved. Jovanovich.

**da Bergamo:** Locatelli Rosetta - Barca Vincenzo.

**da Imperia:** Bradamante dott. Oliviero (Sanremo) - De Toma Nicolò.

**da Savona:** Springhetti Bruno (Laigueglia) - Gaschi di Bourget Cesare (Pietra Ligure).

**da Bologna:** Strainer Francesca (Casalecchio) - Cicovic Anna - Crespi Silvino - Magrini Servilia e Guido (Imola) - Simcich Finelli Odilia.

**da Firenze:** Bernardis Luigi (Grassano) - Belligardi Paride - Pravadich Casimiro - Baitz Maria ved. Ricatti - Deling dott. Gabriele.

**da Livorno:** Pasquali Melchiorre - Napolitano Lenaz Dora.

**da Ascoli Piceno:** Marussi Jolanda ved. Ricci - Flammini Umberto (Cupramarittima) - Zallocco col. Alfredo (Porto S. Elpidio) con auguri natalizi.

**da Venezia:** Tich Edmondo - Dormis Dante - Modolo Violetta - Del Piero Emidio e Dario.

**da Treviso:** Ravini Nerio - Berghini cap. Leo (Conegliano) - Gonzatti Bartolomei Lino (Pieve di Soligo).

**da Padova:** Gabelli cav. Giorgio - Stocchi cav. Sergio - Trivellato Ugo (Granze) - Ludvig Anna ved. Budicin - de Calò Italia.

**da Rovigo:** Sussain Valeria (Arquà Polesine) - Infantino professoressa Jolanda.

**da Verona:** Angheben Anita - Baccini Luigi (S. Michele E.) con auguri natalizi.

**da Bolzano:** Fabbri Giuseppe - Di Collalto cav. Manfredro.

**da Trieste:** Schneditz ing. Oreste - Novaro Grazia - Brusaferrò

Corinna - Rovatti Giuseppe - Morovich Leonardo - Rusich Maria - Tonsa Massimiliano - Rock Laura - Lenaz Antonino - Cattonaro Speroni Nerea.

**da Gorizia:** Pelco Francesco - Rodinis Mario (Ronchi L.) - A. H., Grado.

**Lire 8.000:**

Pardi ing. Onofrio, Milano - Petrich Giovanna, Genova - Verban Segnan Mirta, Trieste - Cavallin Franco, Padova.

**Lire 7.000:**

Santel Pietro, Bologna - Puhar Francesco, Livorno.

**Lire 6.000:**

Gherbaz Alfredo, Livorno.

**Lire 5.000:**

Minella Luigi, Brescia - Pasolini Dall'Onda co. Martino, Ravenna - Thomas rag. Guido, Rovereto - N. N., Bari - Rozich Olga ved. Viccheri, Novara - Ranzato Ada ved. Rossetti, Ravenna - Superina Danilo, Bolzano - Rizzi Glauco, Monfalcone - Cavaliere Primo, Arezzo - Jacopacci Elena, Alessandria - Host Michele, Massa - Renco Mario, Firenze - Paoli dott. Enrico, Reggio E. - Faraguna Giovanni, Trento - Viezzoli Braido Angela, Vittorio Veneto - Ciardi Fato, Montepascoli - Blasich Armida, Torino.

**da Roma:** Schwarzenberg prof. avv. Claudio - Zelko Egeo - Rock Amedea - Ballarini dott. Amleto - Szöllösy col. Ladislao - Fantinelli comm. Gianni.

**da Milano:** Misculin Fides ved. Sciaccia - Ballaben Giuseppe - Stivicich Vincenza.

**da Genova:** Smelli Giovanni (Manesseno).

**da Bologna:** Gianchetti Magda - Giorgi Antonio - Mantovani Arduino - De Angelis Gabriele - Cergol Nevia.

**da Trieste:** Banco Arduina - B. E.

**da Udine:** Serdoz Virgilio - Jurinovich Antonio (Pasnian di Prato) - Bressanello Tullio.

**da Venezia:** Nordio Guerrino - Mihich Dorotea.

**da Padova:** Crapa Giuseppe - Landini Guido Luigi - Godena dott. Vittorio - Delli Galzigna Elio.

**Lire 3.000:**

Kregar Rosina ved. Stipovich, Busto A. - Gallo Sofia, Napoli - Leonardi Achille, Verona - Giarrizzo cav. Salvatore, Venezia.

**da Bologna:** Lusina Eugenia ved. De Angelis - Amadi Egidia.

**Lire 2.000:**

Stupar Maranzini Valeria, Bologna - Rossini Giuseppe, Genova.

**Lire 1.000:**

Nicoletti Piero, Lucca (con auguri natalizi).

\*\*\*

Sempre nel mese di Dicembre abbiamo inoltre avuto le seguenti offerte fatte

**IN MEMORIA DI**

TUTTI I PROPRI SOCI DEFUNTI, dalla Società Nautica Eneo: L. 100.000;

IDA SIROLA ved. RUSICH, nel X anniversario (2/1), dal figlio Mons. Arsenio Russi, Molina di Quosa: L. 100.000;

GIULIA CAPLA ved. FRANCHI, dal figlio dott. Boris, Como: L. 100.000; dall'amica prof. Lina Remorino Blau, Rapallo: Lire 10.000;

dott.ssa LUISA VOLTERRA ved. D'ANCONA, nel trigesimo, dalla figlia dott.ssa Silvia, Padova: L. 25.000;

ANITA ROSSINI, dal cugino Cesare Pamich, Roma: L. 10.000;

RODOLFO VOLK, da Cesare Pamich, Roma: L. 10.000;

MARIO SCROBOGNA, da Cesare Pamich, Roma: L. 10.000;

SERGIO MRAK, nel 3° anniversario, da Franca Pobbati, Ghemme: L. 10.000;

SUA ADORATA MAMMA, da R. F., Bologna: L. 5.000;

TEA STEMBERGER in MERSLICH, dal figlio Aldo, Bologna: L. 10.000;

LAURA VILLANTE ved. SESTAN, dalla nipote Silvana Scrobogna in Asquini, Novara: Lire 5.000;

GIUSEPPE TIZIANI, dal figlio Sergio, Bologna: L. 10.000;

NATALE ZOLIA, nel 3° anniversario, dalla moglie Tullia Dubrini, Trieste: L. 10.000;

GIOVANNI CAMALICH, nel 7° anniversario (17/12), dai figli Armida e col. Amedeo, S. Donato M. - Padova: L. 15.000;

RICCARDO e CARMELA DUBRINI e di ETELKA D'ANDRE, da Nereo e Margherita Dubrini, Padova: L. 10.000;

STEFANO CIANCHI, dalla moglie Giulia e dalle figlie Antigone e Noemi, Roma: L. 50.000;

MERCEDES (MERY) SPREITZ ved. VISAGGIO, da Dionilla Russian ved. Vigni, Genova: Lire 10.000;

TUTTI I MARTIRI DI FIUME, DELL'ISTRIA, DELLA DALMAZIA E DI QUELLI DI MALTA, CORSICA E NIZZA, da Giuseppe Mastroserio, Bari: L. 5.000;

RODOLFO PAOLETTI, dalla moglie Emilia Micheli, Pesaro: L. 15.000;

MARIA e ROMEO ZAGAR, da Emilia Micheli ved. Paoletti, Pesaro: L. 20.000;

MARINO TRIGARI, nel IV anniversario (14/1), dalla moglie Clelia e dalla figlia Giuliana, Ponte di Legno: L. 10.000;

amm. CARLO SICCHI, dalla sorella prof. Ina Sicchi in Abbondanza, Roma: L. 40.000;

adorata mamma PIERA ALBERTINI, del papà MARIO e del fratello ITALO, dalla dottoressa Wally Loriani, Venezia: Lire 50.000;

MARIO SICHICH, dai figli Ersilio e Maria Noella, Trieste: L. 50.000;

MIMI' SCALEMBRA, indimenticabile mamma degli amici Herscak, da Nives e dott. Cesare Leonessa, Pesaro: L. 30.000;

ALBINA SCALEMBRA, nel 3° anniversario, dalle nipoti Fernanda e Laura Herscak, Pesaro: Lire 20.000; da Nives Leonessa, insieme al figlio dott. Cesare, Pesaro: L. 20.000;

ing. ALCEO FABBRO, da Nives e dott. Cesare Leonessa, Pesaro: L. 20.000; da Tullio Bressanello, Udine: L. 5.000;

OLGA SCROBOGNA ved. RADICI, dalla figlia Nanda Cipriano, Padova: L. 10.000;

cav. UGO PELLEGRINI, nel 3° anniversario, dalla moglie Leopoldina Martello, Rapallo: Lire 10.000;

ARMANDO MISCULIN, dalla famiglia, Milano: L. 30.000;

marito avv. RUGGERO GHERBAZ e della sorella LAURA GELLETICH ved. RUDAN, da Ida Gelletich ved. Gherbaz, Bologna: L. 20.000;

cara CHARY FARKAS in DERENCIN, da Maria e Laura Descovich, Genova: L. 20.000;

FRANCESCO MAZZELLE, nel 6° anniversario (22/12), dalla moglie Maruska Radossevich, Torino: L. 15.000;

RINA POLLESEL ved. CRISMAN, dalle sue ex alunne Lulù ed Evelina de Borzatti, Milano: L. 15.000;

coniugi GUIDO VITI e MARIA AMADI, dal figlio Sergio, Napoli: L. 15.000;

mamma MARIA DAL BOSCO ZACCARIA e del marito RUGGERO BELLEN, da Ramira Bellen, Trieste: L. 20.000;

marito GIUSEPPE IVANCICH e del figlio MARIO, nel 15° e nel 1° anniversario, da Anna Kalcich ved. Ivancich e fam., Monza: Lire 30.000;

MINNIE BASTIANCICH in POLI, dal marito dott. Francesco, Roma: L. 30.000;

IDA PREMUDA, dal nipote ing. Bruno Chiurego insieme alla moglie Nuzzi, Stresa: L. 20.000;

papà STEFANO COBELLI e del fratello ARISTEO, da Aronne Cobelli, Bologna: L. 10.000;

BENEDETTO KUCICH, dalla moglie Gisella, Udine: L. 10.000;

IGINIO BRESSANELLO, nel

1° anniversario (28/12), dalla sorella Jolanda Talatin, Roma: Lire 30.000; dal fratello cav. uff. Arpad, Forlì: L. 20.000;  
MERY FRONK, da Jole e Dante Udovich, Verbania: L. 10.000;  
MAMMA e SUOCERA, nel 4° anniversario, da Amedeo e Nerina Bernardis, Novara: L. 10.000;  
AMEDEO BABORSKY, dalla moglie Giulia, dai figli Aldo ed Eneo e dalla cognata Carmen, Lecco: L. 10.000;  
NEIRA QUARANTOTTO BIANCHI, dalle famiglie Schmidchen, Juricich e da Lucilla e Mirella Faring, Como: L. 40.000;  
SOFIA GRATTONI, dalla figlia Fiorella con il marito Ferruccio Tolomei, Chiavari: Lire 100.000;  
dott. NEVIO SKULL, martire fiumano, nell'80° anniversario della nascita (23/12), dalla moglie Xenia Budak, Genova: L. 100.000;  
SUOI GENITORI, da Lilianna Stavar, Trieste: L. 10.000;  
CICI VILLASANTA in TONIATTI, dal marito dott. Renzo, Trieste: L. 50.000;  
col. MARIO VILLASANTA, dal genero dott. Renzo Toniatti, Trieste: L. 10.000;  
FRANCESCA (FANY) SENCICH, nel 1° anniversario, da Emilia Sencich, Trieste: L. 5.000;  
MARIA RANDICH ved. JACHERLE, di ALICE RANDICH ved. D'ANDREA, di ANGELO e MARGHERITA D'ANDREA, da Diana D'Andrea Naglich e fam., Milano: L. 30.000;  
dot. ALDO TUCHTAN, da Antonio Blasich, Mestre: L. 20.000; da Renato Luksich, Abano: Lire 10.000;  
NEREO BERTI, Tenente degli Alpini, nel 42° anniversario della sua scomparsa in Montenegro, da Jolanda Stilli, Vicenza: L. 20.000;  
STEFANIA TAUCER, carissima amica e collega, da Antonio Fucini, Lina D'Andre, Giuseppe D'Andre, Ospedaletti: L. 30.000;  
GIUSEPPE GOBBO, nel 6° anniversario (21/12), dalla moglie Giovanna Budacovich e dai figli, Genova: L. 10.000;  
SOFIA KULISICH, nel 30° anniversario, dalla figlia Bosilka e dal nipote Gio, Roma: L. 50.000;  
MARIA PETROVICH ved. STEFAN e IGINIO MIHICH, da Evelina Mihich, Acilia: L. 10.000;  
TATIANA SEGNIAN ved. DI NARDO, da Laura Valentini, Trento, da Nora Deseppi ved. Valentin, Conegliano e da Gino Valentin, Roma: L. 35.000;  
LUCIA BATTISTINI GULESIC, indimenticabile insegnante, amica e mamma, da Jolanda Moise Rudan, Genova: L. 10.000;  
genitori RAFFAELE BENZAN e POLDI MUZUL, dalla figlia Elvia Benzan, Genova: L. 30.000;  
rag. GIOVANNI LUCCHESI, da Irene e Jnes Felice, Massa: L. 10.000;  
GABRIELLA STERDIN in PEDRESSI, dal marito Cesare, Bologna: L. 10.000;  
CARLO SANDORFI, dal fratello dott. Francesco, Bologna: Lire 10.000;  
ITALO BULFON, dalla moglie Maria Sabattini, Latina: L. 10.000;  
genitori PASQUALE SABATTINI e ALBINA CETTINA, dalla figlia Maria ved. Bulfon, Latina: L. 10.000;  
marito ALESSANDRO ROSSETTI, nel 4° anniversario, e di TUTTI I SUOI CARI DEFUNTI, da Ada Ranzato ved. Rossetti, Ravenna: L. 10.000;  
SUOI GENITORI, da Bruna Prodani e sorelle, Udine: Lire 10.000;  
GIOVANNI LAURENTI, nell'8° anniversario, dalla sorella Alice Speranza, Trieste: L. 10.000;  
nipote ing. ONERIO FUMI e del cognato cap. PAOLO FUMI, da Nevio ed Adina Celligoi, Genova: L. 20.000;  
LUIGI DE NATALI, da Nereo Milotich, Bolzano: L. 10.000; da Arturo De Natali, Vipiteno: Lire 50.000;  
genitori MARIO e CATERINA STOCHICH, da Atene Stochich in Milanese, Gorizia: L. 10.000;

cap. MARCELO SCHLOSSER, dalla moglie Carlotta Kovacevich, Gorizia: L. 20.000;  
SUOI GENITORI, da Giuseppe e Giovanni Raganzini, Trieste: L. 20.000;  
MARCELLA HERSCAK, da Adriana Pagliarini Segreto, Pesaro: L. 15.000;  
N. H. VLADIMIRO DE TERZI, dal dott. Walter e da Maria Lehmann, Bolzano: L. 20.000;  
BIANCA BRAUN, dal fratello cav. Francesco e consorte, Firenze: L. 10.000;  
ANNA PALMAI, dalla sorella Irma Aliskiewicz, Settime (Asti): L. 15.000;  
GILBERTO MADASCHI, dalla figlia Odette, Bologna: L. 20.000;  
genitori MARIO UJCICH e JNES PERNICH, nel 29° e 4° anniversario, da Mira Ujcich Del Dottore e Lydia Ujcich, Trieste: L. 20.000;  
genitori ANTONIO (caduto durante le 5 Giornate) ed ELENA CHENDA, del marito AUGUSTO CHENDA e del cugino NARCISO PILLEPICH, da Francesca Chenda ved. Chenda, Torino: L. 20.000;  
MARIA SCROBOGNA VECCHIET, dalle famiglie A. Ferlan, L. Ferlan, Manzoni, G. Gugnali, W. Kniffitz, G. Schwarz e T. Schwarz, Gaeta: L. 70.000;  
adorata mamma ROBERTA KORITNIK, nel 6° anniversario, da Fulvio Chiopris, Cremona: Lire 20.000;  
STANISLAO LOCATELLI, nel 5° anniversario, dalla moglie Tina, insieme ai figli ed ai nipoti, Marina di Carrara: L. 20.000;  
MAGDA CORICH, nell'11° anniversario, dalla sorella Anna, Bolzano: L. 10.000;  
avv. RICCARDO MONTI, dalla figlia Licia Monti in Di Maggio, Manfredonia: L. 20.000;  
marito PIETRO IMPARATO, nel 1° anniversario (13/1) e della figlia DIANA IMPARATO in GADALETA, nel 5° anniversario (14/8), da Maria Imparato insieme ai figli ed ai nipoti, Vietri sul mare: L. 10.000;  
ROSA e LINDA BUSSETTI, da Umberto Bussetti, Roma: Lire 10.000;  
genitori GIOVANNI e ELENA LIZZUL BELCICH, da Etta, Jole, Rina, Thea Lizzul Belcich, Verona: L. 50.000;  
dott. GIOVANNI PERINI, da Giacomo Giannozzi, Torino: Lire 5.000;  
GIOVANNA SCARDA, dal marito dott. Carlo Alberto Scarda, Roma: L. 20.000;  
GIOVANNI BRATOVICH, nel 2° anniversario (23/12), dal fratello cap. Fortunato, Mestre: Lire 30.000;  
genitori cav. ALFREDO BONFIGLIO e NICOLINA MARTINOLICH, nel 18° e 21° anniversario, dal figlio Luigi, Padova: L. 20.000;  
genitori FRANCESCO MARCHESI e JNES MICULICICH, da Leda Marchese in Mariani, Brescia, Edda Marchese in Melini, Milano: L. 20.000;  
DEFUNTI DELLE FAMIGLIE BILNACEK E RUSICH, da Nereone Bilnacek, Torino: L. 10.000;  
FRANCESCO BAGARY, dal fratello Ladislao, Roma: L. 20.000;  
AMLETO BALLARINI, dal figlio dott. Amleto, Roma: Lire 10.000;  
ETTORE DI PASQUALE, dalla moglie Anna Wottava e dal figlio Aldo, Treviso: L. 20.000;  
com.te GIOVANNI PERANOVICH, dalla moglie Anita, Genova: L. 15.000;  
MARGHERITA SCHWARTZ vedova FERGHINA, dalla famiglia Siriani, Savona: L. 12.000;  
amiche CARMEN PELLEGRINI e LAURA CORICH, da Norma Laurencich, Chieti: L. 10.000;  
gen. LUIGI PUNTINI, nel 6° anniversario (5/1), dalla moglie Olga Biancorosso, Senigallia: Lire 20.000;  
LORO GENITORI, da Mario e Giuseppina Laurencich, Chieti: L. 10.000;  
MARIA DI PASQUALE, nel 4° anniversario (30/12), dal fratello Adelchi, Treviso: L. 25.000;  
ALBERTO SCHENDER, dal cognato Stanislao Bencina, unita-

mente alla moglie Luigia e alla figlia Emilia, Roma: L. 10.000;  
SIVIGLIA BASTIANCICH, da Anna Tumburus, Roma: L. 50.000;  
marito GINO DELICHI, nel 12° anniversario, e del figlio LUCIANO, nel 20° anniversario, da Odette ved. Delich, Trieste: Lire 10.000;  
GIUSEPPE SACCONI, da Giovanna Saccone, Trieste: L. 5.000;  
GIOVANNI SMERDEL, dai figli prof.ssa Giosetta e Livio, Trieste: L. 50.000;  
MARIA SERGO ved. SELJAK, da Graziella Scrobogna, Carrara: L. 10.000;  
SUOI GENITORI E DEL MARITO, da Ada Demori ved. Viti, Genova: L. 10.000;  
cap. MARIO BENZAN, da Ada Demori ved. Viti, Genova: Lire 10.000;  
com.te ERVINO MALUSA, dalla moglie Ella e dai figli Aldo e Lorly, Genova: L. 20.000;  
SUOI GENITORI, da Lina Vittoria Albrecht, Marghera: Lire 20.000;  
don GIOVANNI REGALATI e don ADOLFO ROSSINI, dal dott. Francesco Sandorfi, Bologna: Lire 10.000;  
GENITORI e del fratello OSCAR LENARDON, da Ester Lenardon in Malusa, Grado: Lire 10.000;  
dott. ENRICO WEICHANDT, da Lidia Schiavuzzi ved. Weichandt, Udine: L. 50.000;  
STEFANO MAURO, da Lydia ved. Weichandt, Udine: L. 25.000;  
ANTONIA SCOPAZ ved. BURUL, nel 3° anniversario, dal figlio Bruno, Manzano: L. 15.000;  
SUO PADRE, da Vittorio Blechich, Buttigliera Alta: L. 10.000.  
\*\*\*  
IN MEMORIA  
DEI LORO CARI DEFUNTI da coniugi Bruno e Thian e Vanda Calceari, Chiavari: Lire 50.000;  
cav. uff. Pietro Sasso, Livor, no: L. 10.000;  
Cori Vittorio e Amelia, Trieste: L. 10.000;  
Giuseppe e Valeria Sain, Cuneo: L. 30.000;  
Bruno e Nerina Dorini, Arona, Silvana Isolini, Arona, Denina Ondina, Busto A.: L. 30.000;  
Fabiano Zocovich, Torino: Lire 10.000;  
Nicolina ed Ermenegilda Cetina, Genova: L. 25.000;  
Eneo Dorini, Trieste: L. 10.000;  
Aldo Superina, Udine: Lire 10.000;  
Guglielmo Fatato e Anna Rusich, Roma: L. 10.000;  
Francesco e Stefania Stipco- vich, Monfalcone: L. 5.000;  
Francesco Ghio, Pesaro: Lire 10.000;  
fam. Fratta e Casarin, Roma: L. 25.000;  
Rosa Diracca ved. Blechich, Lecce: L. 10.000;  
rag. Ettore Rippa, Pieve Tesino: L. 20.000;  
Irene Melpignani, Ostuni: Lire 5.000;  
Albino Poscani, Verona: Lire 20.000;  
Danilo, Giovannina, Annamaria ed Elvio Bosich, Torino: Lire 10.000;  
Nicolò Silvani, Bolzano: Lire 5.000;  
Rita ed Attilio Cesare, Venezia: L. 10.000;  
Maria e Stefano Smerini, Trieste: L. 30.000;  
Maria Diracca, Noli: L. 20.000;  
dott. Nereo Raccanelli, Mestre: L. 10.000;  
Esulta Targani ved. Battisti, Padova: L. 20.000;  
Argia Walluschnig, Merano: L. 15.000;  
Stefania Pilepic, Roma: Lire 10.000;  
Ferruccio Conighi, Roma: Lire 20.000;  
Rolando Staffetta, Roma: Lire 30.000;  
Lydia ved. Weichandt, Udine: L. 25.000;  
Bertogna e Bruna, Monfalcone: L. 10.000;  
Fuciak Pierina in Crosara, Venezia: L. 10.000.

DALL'ESTERO  
Dalla Svezia:  
Bencich Mario, Olofström: Lire 20.000.  
Dagli Stati Uniti:  
coniugi Anita Leban e Franc Zocovic, Holiday, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: Lire 32.900;  
Onorina Tainer, Chicago: Lire 16.450;  
T. Gioconda Padovani, North Brunswick, in memoria dei genitori GIUSEPPE PADOVANI e GIOCONDA KUCCEL, nel 20° e nel 1° anniversario: L. 8.225;  
Laura Giusti Padovani, Bridgewater, in memoria di MARIA SCALAMERA, mamma del caro amico Gigi Herschak: L. 8.225;  
Giuliana Strassil in Anselmo, New York, in memoria dei SUOI CARI: L. 16.500;  
Luciano Visaggio, New York, insieme ad Helda (Australia), in memoria della mamma MERCEDES (MERY) SPREITZ ved. VI-SAGGIO: L. 50.000;  
Rina Greiner, Dearborn, nella ricorrenza della nascita del figlio ANTEO GREINER: L. 16.980;  
Giuseppe e Celestina Peteani, Chicago, in memoria dei LORO DEFUNTI: L. 25.410;  
Maria Soldatich Sterpini, Cleveland: L. 3.265.  
Dall'Australia:  
Bruno Rubinch, Adelaide, in memoria dei DEFUNTI DELLE FAMIGLIE RUBINICH E LENA-Z: L. 29.720;  
Bruno e Jolanda Hervatin, Jagoona: L. 14.720;  
J. Ferlan, L. Rusich, L. Bobetti, A. Lusina, E. Otmarich, Brisbane: L. 22.080;  
Micheline Dosualdo, Bickley: L. 28.500;  
Mino Giurini, Melbourne, in memoria della moglie ANITA MALIGOI, nel 5° anniversario: Lire 111.375.  
Dal Canada:  
Grace J. Vitex, Mississauga: L. 20.115;  
Raffaella Stiglich in Lucchesi, Vancouver: L. 26.400.  
\*\*\*  
PRO "GIOVINE FIUME"  
Mons. Arsenio Russi, Molina di Quosa, in memoria della mamma IDA SIROLA ved. RUSICH, nel 10° anniversario (3/1): Lire 50.000;  
Giuliana Scarpa ved. Graber, Monfalcone, in memoria dei GENITORI E DEI SUOCERI: Lire 10.000;  
Franco e Sergio Finelli, Bologna: L. 10.000.  
\*\*\*  
PRO CIMITERO DI COSALA  
Maria Pick e figli, Vicenza, in memoria del loro caro RICCARDO, nel 25° anniversario: Lire 10.000;  
Rodolfo Jelenek, Schio, in memoria dei SUOI CARI DEFUNTI: L. 10.000;  
dott.ssa Alice Allazetta Skull, Genova: L. 20.000.  
\*\*\*  
PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA  
col. Giorgio Stalzer, Padova: L. 25.000;  
Lydia Krieger ved. Gigante, Venezia, e dott. Anita Krieger, Livorno, in memoria del marito, rispettivamente cognato, dott. BRUNO GIGANTE, nel X anniversario (1/12): L. 50.000;  
Scarpa Giuliana ved. Graber, Monfalcone, in memoria del marito AKOS GRABER: L. 20.000;  
Edmondo Raccanelli, Roma: L. 5.000.  
\*\*\*  
RETIFICHE  
Per un involontario refuso tipografico nel numero di settembre nel segnalare un'offerta di L. 60.000 pervenutaci dal concittadino Guido Zurk, Milano, a nome suo, della moglie Elena Dobrilla e dei figli Rodolfo e Norberto, in memoria del padre RODOLFO ZURK, nel centenario della nascita (Pola, 30 ottobre 1883) e nel cinquantenario della

morte (Fiume, 12 settembre 1933) abbiamo scritto 40.000 invece che 50.000 anniversario.  
Ci scusiamo con l'interessato.  
\*\*\*  
Nel numero di ottobre nel segnalare un'offerta di L. 41.170 pervenutaci dal concittadino Modesto Filcich da Montréal abbiamo involontariamente ommesso di indicare che la stessa era fatta insieme alla moglie Nevja Lenardi in memoria dei cari defunti delle famiglie FILCICH e LENARDI.  
Chiediamo scusa per tale omissione.  
\*\*\*  
Nel numero di novembre abbiamo segnalato un'offerta di Lire 52.460 pervenutaci dalla concittadina Severina Bolis, Glenroy (Australia) senza precisare che la somma stessa era inviata dai coniugi Luciano e Severina Bolis per ricordare i defunti delle famiglie BOLIS e LANZARI insieme alla concittadina Santina Cobau che così voleva ricordare il defunto marito VIRGILIO e il cognato FEDERICO COBAU.  
Ci scusiamo con gli interessati per questa involontaria svista.  
\*\*\*  
SOCIETA' STUDI FIUMANI  
La Società ringrazia i sottoidicati concittadini per le offerte fatte pervenire ultimamente:  
Nicoletta Mazzilli Terragni, Roma, in memoria dei cugini LOREDANA ed EDO PAVIS: Lire 50.000;  
Ferruccio Gabriussig, Roma: L. 100.000.  
\*\*\*  
SOCIETA' NAUTICA "ENE0"  
La Società ringrazia i seguenti Soci per le offerte fatte pervenire in sostituzione del canone annuo per il 1984, durante il mese di DICEMBRE:  
L. 50.000: comm. Mario Ciani;  
L. 30.000: rag. Omero Ranzato - sig. Adolfo Sternissa;  
L. 20.000: rag. Emerico de Maineri - dott. Francesco Poli - dott. Riccardo Wanke;  
L. 15.000: rag. Gianni Zurk;  
L. 10.000: sig. Isidoro Barbis - ing. Oscar Cheracci - rag. Enrico Conighi - rag. Carlo Cosulich - rag. uff. Augusto Gecele - dott. Veniero Kramar - rag. Dante Miccotti - cav. Melchiorre Pasquali - dott. Andrea Petrich - dott. Nereo Raccanelli - rag. Romeo Sperber - sig. Carlo Tomisig;  
L. 5.000: sig. Bruno Bertogna.  
\*\*\*  
SEZIONE DI FIUME DEL C.A.I.  
I dirigenti della Sezione ringraziano i seguenti soci per le offerte da loro inviate alla Sezione negli ultimi mesi:  
Graf. ing. Roberto, in memoria degli amici IRENEO PREDONZANI e ALDO TUCHTAN: L. 100.000; Mascarini Anna: Lire 50.000; Innocente ing. Massimiliano: L. 30.000; Krieger Lidia: L. 30.000; Tuchtan Dalia e figlie, in memoria del dott. ALDO TUCHTAN: L. 20.000; Pucher dott. Pio: L. 20.000; Rippa rag. Ettore: L. 20.000; Valentin Laura: L. 15.000; Mattel Albino: L. 15.000; Facchini Sergio: L. 13.000; Fidel Nereo: Lire 10.000; Bratovich prof. Mercedes: L. 10.000; Stalzer Claudio: L. 10.000; Laszloczyk dott. Ladislao: L. 10.000; De Luca Michele e Nerea: L. 10.000; Brazzoduro Tina: L. 10.000; Vatova Giuseppe: Lire 7.000; Bressan ing. Quirino: L. 7.000; Dalmartello avv. Arturo: L. 6.000; Zancanaro Eldo: Lire 6.000; Nordio Guerrino: Lire 5.000; Seberich Gigliola: Lire 5.000; Crechici Guido: L. 4.000.

Direttore Responsabile  
Dott. CARLO CATTALINI

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova

